SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 290
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-848

STAMPA SERA

Sabato-Domenica
5-6 Dicembre 1936
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 40-901 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. 32, Semestre L. 17, Trimestre L. 9 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Se Edoardo VIII sposasse la Simpson la Famiglia reale lascierebbe Londra

Gravi parole di un laburista: "La Corona ha cessato di essere una forza di unificazione„ - La folla grida "viva Edoardo, abbasso Baldwin„

Le nozze non potrebbero avvenire che fra cinque mesi

Mentre una delle maggiori preoccupazioni dei maggiori interessati, Edoardo VIII ha passato ieri una giornata nera. Le indiscrezioni trapelate dai circoli molto vicini alla Corte di S. Giacomo, rivelano che il Sovrano era così triste e preoccupato che non si curava d'altro che di quanto si riferisce alla sua clamorosa vicenda matrimoniale.

Benchè ieri si assicurasse, in base ad informazioni attribuite a fonte attendibilissima, che Edoardo VIII era ancora irremovibile e deciso ad abdicare piuttosto che abbandonare l'americana, pure in taluni circoli politici la partenza della signora Simpson — partenza... strategica, in quanto la faccenda del re rimarrebbe lontana dall'Inghilterra soltanto fino a incoronazione compiuta — viene interpretata come un indizio chiarissimo della capitolazione del Sovrano. Le ragioni concomitanti di questa pretesa capitolazione sarebbero:

1) La minaccia del gabinetto di dimettersi;

2) Il rifiuto opposto dal capo dell'opposizione Attlee ad assumersi l'incarico della formazione di un nuovo ministero;

3) La minaccia che la famiglia reale avrebbe prospettata, di lasciare cioè il paese nel caso che Edoardo insistesse nel suo progetto di sposare la signora Simpson.

Il Duca di York rientra, dopo un colloquio con il Re, al suo domicilio di Piccadilly 145. La sua fretta è evidentemente dovuta al desiderio di sfuggire agli obiettivi dei fotografi. Come si vede, non ci è riuscito

Londra, sabato sera.

Continuo, in tutti i giornali inglesi — a lato del cagliostrismo notiziario — la profluvie di commenti sulla situazione, quale essa si è venuta creando nelle ultime ore. Il Daily Mail si dichiara d'accordo con il Gabinetto e chiede calorosamente che il Paese sia tenuto informato ed abbia l'assicurazione che nulla è stato trascurato dai Ministri per mantenere in pari tempo la dignità della Corona e conservare il Re.

Il News Chronicle a sua volta dice di non essere in grado di contraddire Baldwin; chiede solamente a Baldwin di essere più esplicito sulle difficoltà che si incontrerebbero nel modificare la legge».

Il Daily Herald riprende una tesi già affacciata nel pomeriggio di ieri:

«La possibilità che il Re abdichi diventa rapidamente sempre più improbabile.

«E' assai più verosimile che Baldwin sia ben presto in grado di annunciare ai suoi colleghi che il Re non intende sposarsi immediatamente.

«Il Re è stato consigliato da un piccolo gruppo di amici, in cui ripone grande fiducia, di non prendere per il momento decisioni irrevocabili.

Tali amici avrebbero fatto rilevare al Re che, in ogni caso, egli non potrebbe sposare la Simpson prima che siano trascorsi cinque mesi e cioè quanti ne occorrono perchè la sentenza di divorzio sia passata in giudicato. Alcuni fogli liberali affermano invece che, malgrado la rigida posizione assunta da Baldwin, il Re può sposare la signora Simpson senza fare di essa necessariamente una Regina.

Lo «Star» dal canto suo asserisce che Baldwin non interpreta l'opinione di tutto il paese, ne può interpretarla».

La Press Association annuncia che un certo numero di deputati avrebbe deciso di informare individualmente il Sovrano del loro appoggio, qualunque sia l'atteggiamento che dovrà essere adottato per la difesa dei suoi diritti costituzionali.

Viene poi riferito che, in un discorso pronunciato ieri sera a Dorking, il capo laburista James Maxton ha detto fra l'altro:

«Un colpo mortale è stato portato all'istituto monarchico. Come socialista non mi vedo obbligato a versare lacrime su questo avvenimento».

«Quando l'autorità di un governo comincia a scricchiolare, non si può prevedere quanto sarà estesa la crepa.

«La monarchia del nostro paese era un elemento centrale antidiluviano e stabile del sistema capitalistico. Il monarca attuale e i suoi consiglieri hanno distrutto questa concezione della Corona.

«La Corona stessa ha cessato di essere una forza di unificazione per diventare un soggetto di concezione pubblica».

Continuano frattanto, come facilmente si può pensare, i colloqui e i conciliaboli fra le personalità maggiormente interessate nella vicenda. Nulla di preciso si può conoscere soltanto — ad esempio si sa che, dopo la sua visita al Forte Belvedere, Baldwin ha ricevuto John Simon, il quale poi si è recato da Malcom MacDonald, Ministro dei Dominions. John Simon si è pure intrattenuto per circa un'ora con Neville Chamberlain.

Più tardi, chiamato da Baldwin, il visconte di Craig Avon, Primo Ministro dell'Irlanda del Nord, è partito da Belfast per Londra.

Anche stamane l'attività degli uomini politici non ha avuto sosta.

Il Gabinetto si è riunito alle ore 10. Si pensa che Baldwin abbia riferito ai colleghi sul colloquio avuto col Sovrano ieri sera, a Fort Belvedere ed abbia esposto le vedute dei rappresentanti dei Dominii sulla crisi attuale.

A proposito dei Dominii, si segue di qui con particolare interesse l'atteggiamento dell'opinione pubblica in quelle lontane terre.

Tutta la stampa canadese — si viene a sapere — manifesta viva opposizione al matrimonio del Re.

I giornali mettono in evidenza la parte simbolica che il Re ha nell'Impero, parte che — secondo i giornali — dovrebbe vietargli ogni decisione ispirata unicamente da considerazioni personali.

I Ministri si sono separati alle ore 16,45. Baldwin ha invitato i colleghi di Gabinetto a trattenersi a Londra o almeno non allontanarsi troppo dalla capitale durante il week end.

Non senza preoccupazione viene intanto seguito il movimento della piazza. Ecco nuovi particolari sulle diverse manifestazioni di folla che si sono svolte ieri sera nel West End, nei dintorni di Palazzo Reale e di Downing Street.

I dimostranti, per la maggior parte giovani e donne, recavano cartelli portanti scritto di questo genere: «Viva il Re! Abbasso Baldwin!».

Un gruppo aveva un grande striscione con la seguente scritta: «Dopo la sua visita al Galles meridionale, non possiamo abbandonare!».

La polizia ha tentato più volte, ma invano, di disperdere la folla la quale si è poi incolonnata dirigendosi verso Trafalgar Square. Dopo le undici, circa, fra cui si notavano numerosi americani, si è adunata davanti a Buckingham Palace intonando l'inno nazionale.

Un continuo di persone si è raggruppato davanti alla residenza del Duca di York gridando: «Vogliamo il nostro Edoardo! Edoardo ha ragione!».

Quali siano per essere le decisioni o dei maggiori interessati, Edoardo VIII ha passato ieri una giornata nera. Le indiscrezioni trapelate dai circoli molto vicini alla Corte di S. Giacomo, rivelano che il Sovrano era così triste e preoccupato che non si curava d'altro che di quanto si riferisce alla sua clamorosa vicenda matrimoniale.

Benchè ieri si assicurasse, in base ad informazioni attribuite a fonte attendibilissima, che Edoardo VIII era ancora irremovibile e deciso ad abdicare piuttosto che abbandonare l'americana, pure in taluni circoli politici la partenza della signora Simpson — partenza... strategica, in quanto la faccenda del re rimarrebbe lontana dall'Inghilterra soltanto fino a incoronazione compiuta — viene interpretata come un indizio chiarissimo della capitolazione del Sovrano. Le ragioni concomitanti di questa pretesa capitolazione sarebbero:

1) La minaccia del gabinetto di dimettersi;

2) Il rifiuto opposto dal capo dell'opposizione Attlee ad assumersi l'incarico della formazione di un nuovo ministero;

3) La minaccia che la famiglia reale avrebbe prospettata, di lasciare cioè il paese nel caso che Edoardo insistesse nel suo progetto di sposare la signora Simpson.

Il Sovrano ritornato a Londra?

Londra, sabato sera.

Alle 10 di stamane due automobili hanno lasciato il Forte Belvedere. Si pensa che in una di esse si trovasse il Sovrano.

Edoardo VIII gode buona salute

Londra, sabato sera.

Il medico del Re, Lord Dawson, che ha visitato il Sovrano ieri sera a Forte Belvedere, ha dichiarato che Edoardo VIII gode di una salute eccellente.

L'atteggiamento dell'Australia

Camberra, sabato

Il Primo ministro, Lyons, ha annunciato che, dietro incarico avuto dal Gabinetto, ha informato Baldwin che l'Australia non intende approvare alcuna legge riguardante il matrimonio morganatico.

Egli ha poi smentito categoricamente che sia stata l'Australia a prendere l'iniziativa per l'opposizione dei Dominions al progetto di matrimonio di Re Edoardo con la signora Simpson.

Il Re di Danimarca rinvia il suo viaggio

Copenaghen, sabato sera.

Il Re di Danimarca, che doveva partire in questi giorni per la Gran Bretagna, ha rinviato il suo viaggio a causa dell'attuale situazione britannica.

La macchina di Edoardo VIII attende il Sovrano al cancello di Fort Belvedere poco prima che il Re si rechi al Palazzo di Buckingham

La fuga notturna della Simpson da Blois

Partenza alle 3,20 - La disavventura degli operatori cinematografici Due comunicazioni con Londra

Verso Biarritz o Cannes?

Parigi, sabato sera.

Come si può immaginare, quella su oggi è stata notte di veglia per le decine di informatori inviati attraverso tutta la Francia dai maggiori giornali parigini alla caccia della Simpson. Le ultime notizie qui giunte da costoro non portano però troppa luce, nè recano grosse novità.

Si sa soltanto che la signora Simpson ha continuato stamane il suo viaggio verso una destinazione che nessuno per il momento conosce.

Ieri sera — come è noto — alle 19 la grande automobile azzurra si era fermata davanti all'Albergo di Francia, nel centro di Blois; ne era scesa la signora Simpson con tre uomini: un amico personale, il signor Harrison, e due poliziotti.

Scomparsa!...

La signora ottenne subito un appartamento composto di tre camere numero due, 1 e nove e dieci e la Simpson occupò quest'ultima. Essa si iscrisse sul registro dell'albergo sotto il nome di Mrs W. E. Burke; ordinò un leggero pasto che le fu servito nella sua camera e, dopo avere chiesto una guida delle strade di Francia, diede ordine di essere svegliata stamane alle sette.

Nel frattempo il signor Harrison si intratteneva a lungo con i due poliziotti. Alle 23 la signora Simpson chiese Londra al telefono e poco dopo Londra la chiese, a sua volta.

Quindi la luce si spense nella camera N. 10. Alle tre e mezza della mattina il portiere dell'albergo fu sorpreso nel vedere comparire nell'atrio la signora ed i tre compagni, in tenuta da viaggio.

Tutti si diressero verso l'autorimessa. Degli operatori cinematografici erano giunti nella serata e si erano accomodati in modo da collocare la loro vettura contro quella della signora affinchè non potesse partire senza risvegliarli. Essi avevano accuratamente bloccato i freni, ma non avevano contato sulla potenza del moto e della vettura della signora Simpson, che permise di respingere la auto dei cineasti.

Alle 3,35 la vettura inglese scomparì in direzione di Tours. Corre voce che la signora Simpson abbia intenzione di dirigersi a Biarritz dove giungerebbe nella giornata e che acquisterebbe il castello del Duca di Westminster.

Ma a Cannes tutti stanno sugli attenti.

La signora Simpson accompagnata da una delle sue... guardie del corpo lascia l'Hôtel de la Poste di Rouen dove si è ieri mattina fermata per poche ore

I bagagli a Cannes

Cannes, sabato sera.

Sono giunti stamattina alla stazione di Cannes i bagagli della signora Simpson.

Si tratta di cinque grandi valigie ed otto bauli che portano il nome della signora Burke, ma su di essi si vedono ancora le iniziali W. W. S. I bagagli sono scortati da un uomo di gigantesca statura che ha tutta l'apparenza di un poliziotto privato.

I bagagli sono stati trasportati alla villa della signora Rogers, amica di Wally Simpson.

Come partì da Londra dopo l'ultimo colloquio con Edoardo VIII

Parigi, sabato sera.

Il New York Herald pubblica nella sua edizione parigina alcune informazioni sulle circostanze della partenza della signora Simpson da Londra.

Si assicura che la signora Ro preso personalmente l'iniziativa di abbandonare la capitale inglese, non — come è stato detto da prima — in seguito a consiglio dei medici per ovviare all'eventualità di una violenta crisi nervosa, ma perchè non è potuto rimpatriare di accordare presso il Re, nel momento in cui doveva prendere una decisione definitiva, la parte di «donna fatale».

Si assicura pure che l'ultimo colloquio che la signora Simpson ha avuto col Re a Forte Belvedere fu oltremodo patetico e che esso implorò Edoardo VIII di non rinunciare alla corona, aggiungendo che ad ogni modo essa si sarebbe rifiutata di sposarlo.

Se il Re, a quanto si dice, avrebbe doloentemente posta fine a questa protesta dichiarando formalmente — a quanto afferma il corrispondente del New York Herald — che non tarderebbe a raggiungerla in Francia fra qualche giorno. Si precisa anzi che l'intenzione del Re a tale riguardo sarebbe categorica e che il Sovrano avrebbe già preso tutte le misure necessarie per ritrovare lunedì la signora Simpson in Francia.

Il fatto che la signora, nella sua fuga precipitosa attraverso la Francia non ha mancato di tenere al corrente del suo viaggio Buckingam Palace, sembrerebbe confermare questa informazione.

D'altra parte alcuni familiari della signora Simpson rimasti a Londra dichiarano sapere che prima della sua partenza la signora avrebbe deciso di recarsi non dai coniugi Rogers, suoi amici americani che sono pure amici del Re, ma nella villa Le Roc, che il marchese di Rholmondsley possiede a Golf Juan.

Più là, dopo che il Re l'avrebbe raggiunta, entrambi ripartirebbero per Roma. E' difficile però sapere se queste siano le intenzioni reali della signora: sembra infatti che essa non abbia avuto nè il tempo nè il coraggio di fissare un obiettivo preciso alla sua partenza.

L'aereo misterioso

Se ieri, infatti, non si parla che del probabile arrivo della signora Simpson e giornalisti e fotografi montano incessantemente la guardia. A Cannes il campo del centro di aviazione aveva ricevuto un ordine di lasciare partire un viaggiatore che avrebbe dovuto arrivare da Londra, con un aeroplano speciale.

Era Re Edoardo?

Ma alla sera nessun apparecchio si era posato sul terreno e la sorveglianza fu quindi rallentata nella notte, essendo impossibile nella oscurità compiere la manovra di atterraggio.

La vigilanza, in ogni modo, del campo di aviazione è stata ripresa con vivissima cura nella mattinata.

Il Commissario speciale, signor Rossi, capo sezione mezzo in rapporto col Ministero degli Esteri, ha avuto conversazioni nella giornata di ieri col vice-Console britannico a Cannes.

Per tutta la notte i giornalisti si sono sostituiti a turno per sorvegliare l'entrata della villa «Les Pins» a Cannes e della Villa Les Roncelles a Golfe Juan, che appartiene, quest'ultima, alla signora Burke, presso la quale, secondo una informazione non confermata, la signora Simpson avrebbe intenzione di stabilirsi.

Il bagaglio della Simpson a Cannes

Cannes, sabato sera.

Sono giunti stamattina alla stazione di Cannes i bagagli della signora Simpson.

Si tratta di cinque grandi valigie ed otto bauli che portano il nome della signora Burke, ma su di essi si vedono ancora le iniziali W. W. S. I bagagli sono scortati da un uomo di gigantesca statura che ha tutta l'apparenza di un poliziotto privato.

I bagagli sono stati trasportati alla villa della signora Rogers, amica di Wally Simpson.

Come partì da Londra dopo l'ultimo colloquio con Edoardo VIII

Parigi, sabato sera.

Il New York Herald pubblica nella sua edizione parigina alcune informazioni sulle circostanze della partenza della signora Simpson da Londra.

Si assicura che la signora Ro preso personalmente l'iniziativa di abbandonare la capitale inglese, non — come è stato detto da prima — in seguito a consiglio dei medici per ovviare all'eventualità di una violenta crisi nervosa, ma perchè non è potuto rimpatriare di accordare presso il Re, nel momento in cui doveva prendere una decisione definitiva, la parte di «donna fatale».

Si assicura pure che l'ultimo colloquio che la signora Simpson ha avuto col Re a Forte Belvedere fu oltremodo patetico e che esso implorò Edoardo VIII di non rinunciare alla corona, aggiungendo che ad ogni modo essa si sarebbe rifiutata di sposarlo.

Se il Re, a quanto si dice, avrebbe doloentemente posta fine a questa protesta dichiarando formalmente — a quanto afferma il corrispondente del New York Herald — che non tarderebbe a raggiungerla in Francia fra qualche giorno. Si precisa anzi che l'intenzione del Re a tale riguardo sarebbe categorica e che il Sovrano avrebbe già preso tutte le misure necessarie per ritrovare lunedì la signora Simpson in Francia.

Il fatto che la signora, nella sua fuga precipitosa attraverso la Francia non ha mancato di tenere al corrente del suo viaggio Buckingam Palace, sembrerebbe confermare questa informazione.

D'altra parte alcuni familiari della signora Simpson rimasti a Londra dichiarano sapere che prima della sua partenza la signora avrebbe deciso di recarsi non dai coniugi Rogers, suoi amici americani che sono pure amici del Re, ma nella villa Le Roc, che il marchese di Rholmondsley possiede a Golf Juan.

Più là, dopo che il Re l'avrebbe raggiunta, entrambi ripartirebbero per Roma. E' difficile però sapere se queste siano le intenzioni reali della signora: sembra infatti che essa non abbia avuto nè il tempo nè il coraggio di fissare un obiettivo preciso alla sua partenza.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 Dicembre 1936)

TORINO	45	29	63	2	71
BARI	15	14	65	41	81
FIRENZE	9	89	84	22	59
MILANO	6	18	21	74	40
NAPOLI	9	28	90	23	39
PALERMO	72	73	17	82	60
ROMA	60	84	66	42	90
VENEZIA	82	81	17	76	65

In 2ª pagina

L'odierno Consiglio dei Ministri

La sistemazione delle linee marittime

I provvedimenti per l'Esposizione del 1941

GIORNO PER GIORNO

Per una quarantenne è una bella avventura

La domanda del Re di sposare la Simpson è stata troppo esplicita, la replica di Baldwin è stata troppo chiara perchè un compromesso sia ancora possibile. Ad Edoardo VIII non rimane altra soluzione che sottomettersi od abdicare.

Sottomettersi è una profonda ferita non solo al suo cuore ma al suo orgoglio di uomo e di Re. Abdicare è una dura soluzione perchè il sovrano ama il suo mestiere. Anzi lo amerebbe molto di più se gli fosse concesso non soltanto di «regnare» ma di occuparsi più attivamente degli affari del suo paese. Per raggiungere questo scopo gli mancano forse lo scetticismo e l'arte sottile del suo grande avo.

Oggi tutta l'Inghilterra tradizionalista è schierata contro di lui. La Chiesa anglicana, l'aristocrazia, i partiti, quasi tutte le personalità politiche. Soltanto il popolo, soprattutto quello delle classi più povere che egli ha sempre difeso, è schierato alle sue spalle.

La Chiesa gli rimprovera la sua scarsa devozione (pure che la Bibbia, come vuole la tradizione, non sia il libro preferito dal Principe). L'aristocrazia è offesa perchè Edoardo la considera una quantità trascurabile, senza importanza e, soprattutto, particolarmente noiosa. I partiti e gli uomini politici temono la politica personale del Re. Tutte queste forze unite vinceranno tardi o tosto la volontà del sovrano.

Un filo sottile unisce i cinque Dominii dell'Impero (anche la Gran Bretagna non è che un dominio) alla Corona dei Windsor. Ora l'Australia e il Canadà, come l'Africa del Sud, in seguito alle notizie false o vere pubblicate dalla stampa americana sulla vita avventurosa della signora Simpson, sono ostili a questo matrimonio. Nell'Africa del Sud, ove spira sempre vento di fronda, si minaccia perfino di proclamare la repubblica.

Rimane a chiederci le ragioni del fascino che la Simpson esercita sull'animo del sovrano. Ma qui entriamo in una delle zone più misteriose della vita che nè gli scienziati nè i filosofi, mai, attraverso i millenni, sono riusciti a chiarire.

Il cronista può limitarsi ad osservare che per una quarantenne è una bella avventura. E questa storia romanzesca e sentimentale farà rinascere la speranza in milioni di donne di due continenti. Anche a quarant'anni la vita incomincia domani.

il lettore

Il Papa colpito da un attacco di gotta

Le udienze rinviate di qualche giorno

Roma, sabato sera.

(C. O.) Sono terminati stamane in Vaticano gli esercizi spirituali; però alla chiusura il Papa non ha partecipato. Infatti il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, dopo l'ultima predica, ha letto un messaggio del Papa, nel quale Pio XI, dopo aver ricevuto tutta l'importanza degli esercizi spirituali, si rammarica di non poter assistere alla chiusura il cui per «un disturbo locale» è termina impartendo la benedizione apostolica a tutti i presenti.

Il Papa infatti non può fare uso della gamba sinistra per il gonfiore e la turgidità di questo arto, dovuti a un attacco di gotta, accompagnato da una forte localizzazione di acido urico nel ginocchio. Il disturbo non impedisce al Pontefice di svolgere il suo normale lavoro.

Soltanto le udienze, che dovevano incominciare stamane sono state rinviate di qualche giorno, forse fino a lunedì o mercoledì prossimo. Ma, sebbene subiranno un nuovo rinvio, questo non deve destare alcun allarme. Il Papa è seduto nella poltrona della sua biblioteca privata e riceve sempre i suoi più immediati collaboratori quali il cardinale Pacelli e i monsignori Pizzardo e Tardini.

La notizia dell'improvvisa indisposizione del Pontefice ha prodotto una grande agitazione nella Città del Vaticano, dove pur rendendosi conto delle fortunatamente non preoccupanti condizioni di salute di Pio XI, non ci si nasconde che egli ha un'età molto avanzata, per cui si rendono necessarie cure speciali e una vigilanza continua, resa alquanto più difficile dalla naturale insofferenza del Papa a sottostare alle prescrizioni dei sanitari.

Questi, interrogati, escludono per il momento almeno qualsiasi complicazione e affermano che lo stato generale del Pontefice è tale da sperare in breve tempo questa indisposizione».

Tutte le misure sono state prese per evitare nei limiti del possibile che il Pontefice debba affaticarsi e tutte le udienze restano sospese. I pellegrinaggi in corso saranno ricevuti dal Cardinale Pacelli, il quale rivolgerà loro brevi parole in nome del Pontefice.

La notizia è stata comunicata dal Segretario di Stato a tutti i Vescovi, alle cui cure è ovviare inconvenienti allarmi.

Il dottor Arafia di Milano assiste in permanenza il Pontefice.

Il Consiglio dei Ministri di stamane

L'organizzazione della Marina mercantile per adeguarla alle necessità dell'Impero

Le nuove società - L'emissione di speciali Obbligazioni 4,50 per cento "Iri„ per il finanziamento dell'impresa

La creazione di un "Ente Esposizione Universale di Roma„

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce, e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'onorevole Cobolli Gigli, in Africa Orientale Italiana. E' presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, di concerto col il Ministro delle Finanze e con il Ministro delle Comunicazioni, ha approvato tre schemi di Decreti Legge, con i quali si provvede a tutto quanto occorre per dare ai nostri grandi servizi marittimi regolari passeggeri e merci l'assetto definitivo annunciato nel maggio scorso dal Duce.

Sedi e capitali

In conformità delle decisioni prese allora si provvede ora alla costituzione di 4 nuove grandi Società — che sarà promossa dall'IRI nei prossimi giorni — che assumeranno i servizi attualmente gestiti dall'«Italia» dalla «Cosulich» dal «Lloyd Triestino» dalla «Tirrenia» dalla «Compagnia Adriatica di Navigazione», dalla «Navigazione Libera Triestina», dalla «Veneziana di navigazione a vapore», dall'«Adria» e dalla «Sarda». Le quali Società cesseranno l'esercizio della navigazione e cederanno alle nuove società le navi ai prezzi già concordati.

Le quattro nuove Società sono le seguenti:

1) Società «Italia», sede Genova, capitale azionario lire 600 milioni, navi 38, tonnellaggio 488.442 per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico con le Americhe. Avrà sede centrale e di armamento principale a Genova, sede succursale e di armamento a Trieste, sedi succursali a Napoli e Palermo.

2) Società «Lloyd Triestino» — sede Trieste — capitale azionario lire 300 milioni: navi 59, tonnellaggio 443.388 per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico con l'Africa oltre Suez e oltre Gibilterra, con l'Asia oltre Suez e con l'Australia. Avrà sede centrale e di armamento principale a Trieste; sedi succursali e di armamento a Genova, Napoli e Venezia.

3) Società «Tirrenia», sede Napoli, capitale azionario L. 150 milioni: navi 54, tonnell. 138.950, per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico del Tirreno con la Libia, del periplo italico e del Mediterraneo occidentale, nonchè delle linee oltre Gibilterra per il Nord America. Avrà sede centrale e di armamento principale a Napoli; sedi succursali e di armamento a Genova, Palermo e Fiume.

4) Società «Adriatica Veneziana» sede Venezia; capitale L. 150 milioni, navi 30; tonnellaggio 136.261 per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale (Levante). Avrà sede centrale e di armamento principale a Venezia; sedi succursali e di armamento a Trieste, Genova, Bari. Sede succursale a Napoli.

Navi veloci

La maggioranza azionaria di questa Società sarà conservata dall'Iri per un periodo di sei anni, durante il quale si avvierà un programma di nuove costruzioni per un importo di un miliardo di lire, al fine di dare ai servizi la massima efficienza anche dal punto di vista del materiale impiegato. Speciali facilitazioni sono concesse ai privati che sottoscrivano le azioni di questa Società per quanto riguarda la rappresentanza dei sottoscrittori nei nuovi Consigli di Amministrazione. Si è pure provveduto a costituire, in una società da assegnarsi a gruppi privati o che sarà denominata «Fiumana», i servizi del Carnaro e di Zara. I servizi con le Americhe si giovano dell'unità di comando e di alcune importanti riforme nell'utilizzazione del materiale, nonchè dell'aumento di velocità di talune unità che oltre al Rex e al Conte di Savoia fanno i servizi con l'America del Nord e con l'America del Sud.

I servizi per l'Africa Orientale si giovereanno dei celeri trasporti che il «Lloyd Triestino» assumerà dai servizi stessi ha per le Indie e per l'Estremo Oriente, per modo che il programma dei futuri commerci imperiali viene impostato con particolare riferimento all'opportunità del loro inserimento nella rete dei grandi traffici internazionali.

Complessivamente le partenze per i porti dell'Impero delle linee regolari per l'A. O. per passeggeri per merci che saranno gestite dal Lloyd Triestino sono previste in numero di 254 all'anno, di cui 157 dal Tirreno e 97 dall'Adriatico. Da Napoli si avranno 157 partenze all'anno oltre quelle dei viaggi straordinari. I servizi del Tirreno si giovereanno di una netta demarcazione fra il Mediterraneo occidentale e il Mediterraneo orientale e di numerose importanti nuove costruzioni che saranno effettuate nel prossimo quinquennio.

Per provvedere al fabbisogno finanziario per tutte l'operazione e per le nuove costruzioni, viene costituito al disopra delle nuove aziende esercenti i servizi di navigazione, sempre su iniziativa dell'I.R.I., una nuova società denominata «Società Finanziaria Marittima» (Finmare), col capitale fino a lire 900 milioni, avente lo scopo di assumere partecipazioni azionarie nelle Società esercenti i servizi, di curare il coordinamento tecnico delle stesse e di prestare opportuna assistenza finanziaria. Il capitale azionario della «Società Finanziaria Marittima» sarà costituito in gestione speciale presso l'I.R.I. a fronte dell'emissione da parte di esso di obbligazioni a venti anni, denominate «Serie speciale gestione Iri-mare». Tali obbligazioni godranno di un interesse fisso del 4,50 annuo da pagarsi in due rate semestrali posticipate e di una maggiorazione di interessi in ragione del 75 per cento della differenza fra l'interesse fisso del 4,50 e i dividendi che l'I.R.I. percepirà sulle corrispondenti azioni della «Società Finanziaria Marittima» costituita in gestione speciale. Il rimborso delle obbligazioni alla scadenza e l'interesse fisso del 4,50 sono garantiti dallo Stato.

Per il 1941

Il Consiglio dei Ministri ha, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, approvato uno schema di Disegno di Legge riguardante l'organizzazione dell'Esposizione universale e internazionale che viene indetta in Roma per l'anno 1941 Ventesimo. Tale manifestazione avrà rilievo eccezionale non soltanto per la sua grandiosità, ma anche per gli scopi che si propone di raggiungere.

Essa accoglierà tutto quanto, nel campo spirituale e nel campo materiale, l'umanità ha conquistato in questa epoca.

Soprattutto saranno mostrati in sintesi i progressi realizzati dall'Italia nei venti anni di Regime fascista, in ogni ramo di attività.

Il provvedimento, oltre a stabilire che la rappresentanza ufficiale, l'indirizzo generale e il coordinamento delle varie attività della Esposizione siano devoluti ad un Commissario generale alle dirette dipendenze del Capo del Governo, coadiuvato da due Commissari aggiunti, istituisce un Ente Autonomo, con proprii personalità giuridica e gestione, denominato «Esposizione Universale di Roma», posto anche esso alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Nei territori etiopici

Vengono poi previsti i mezzi occorrenti al funzionamento di detto Ente e determinati gli organi per la direzione e l'amministrazione dell'Ente stesso.

All'Esposizione sono estese le agevolazioni fiscali, doganali, ferroviarie, marittime e portuali stabilite dalle disposizioni vigenti sulle Esposizioni, salve le ulteriori concessioni che possono in seguito risultare necessarie, da accordarsi con Decreto Reale.

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha approvato uno schema di R. Decreto che reca un'aggiunta al primo comma dell'art. 7 dello Statuto del Partito Nazionale Fascista, nel senso di prevedere la possibilità di aumentare l'attuale numero dei Vice Segretari e dei componenti il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Su tale provvedimento il Gran Consiglio del Fascismo ha già espresso parere favorevole nella riunione del 18 novembre u. s.

Uno schema di R. D. col quale, in relazione ai provvedimenti concernenti la sovranità piena e intera dell'Italia sui territori e le genti di Etiopia e l'ordinamento dell'A.O.I., vengono aggiornate le norme contenute nel R.D.L. 30 maggio 1935-XIII sulla costituzione del Comando di Aeronautica in A. O. I.;

Uno schema di D. L. che agevola la partecipazione dei richiamati alle armi per mobilitazione o per esigenze speciali ai Concorsi autorizzati dal Duce col manifesto del 3 ottobre ultimo scorso.

Su proposta del Ministro delle Colonie, uno schema di Decreto Legge col quale viene esteso a tutti gli operai che lavorano in A.O.I. per conto di privati, il beneficio dell'assicurazione contro i casi di morte da febbri perniciose, malariche, malattie tropicali e altri rischi, già in vigore limitatamente agli operai addetti ai lavori direttamente eseguiti o concessi in appalto dall'Amministrazione dello Stato;

Uno schema di Regio Decreto col quale vengono apportate modificazioni nei riguardi dell'A. O. I. alle norme per l'esecuzione delle opere pubbliche nelle Colonie; uno schema di Regio Decreto contenente norme speciali per l'appalto di lavori stradali in A. O. I.; uno schema di Regio Decreto con cui viene stabilita la misura del tributo delle popolazioni indigene dell'Eritrea per l'esercizio 1936-XIV-1937-XV; uno schema di Regio Decreto relativo all'assorbimento del Consorzio di colonizzazione di Afgoi in quello di Genale (Somalia); uno schema di Regio Decreto che regola la concessione di alcune indennità a determinate categorie di personale militare impiegato in A. O. I.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi per esaurire l'ordine del giorno mercoledì prossimo, 9 corrente, alle ore 17.

ALLA CAMERA FRANCESE

Aperta accusa di De Kerillis al Governo Blum

Dodicimila volontari rossi inviati in Spagna

Parigi, sabato sera.

Parlando alla Camera, il deputato Grat ha dichiarato stamane che la politica estera della Francia può e deve essere energica ed imperiale:

«Noi dobbiamo pensare alla più grande Francia, alla quale dobbiamo assicurare la più grande libertà nelle vie di comunicazione, specialmente nel Mediterraneo.

«A questo proposito lo deploro che le relazioni franco-italiane non siano ottime e chiedo il riconoscimento dell'Etiopia.»

«La conquista dell'Etiopia è un fatto compiuto che bisogna accettare. Non perdiamo di vista il problema del Mediterraneo e impostiamolo con franchezza totale con l'Italia».

De Kerillis, indipendente repubblicano, interpellato sulle relazioni franco-russe dichiara che egli non ha mai perso di vista le ambizioni tedesche.

«Noi abbiamo dunque inteso di un'intesa militare coi Soviets, di un'intesa strettamente militare». Il deputato però prosegue: «Ma, se abbiamo degli interessi comuni, se abbiamo anche dei divergenti. In Spagna i Soviet agiscono senza di noi e contro di noi e rischiano di trascinarci in una guerra. Una grande politica francese sarebbe stata quella di allontanare dalla scena spagnola tanto la Germania che la Russia».

«Così il Governo francese ha avuto torto a lasciare, fin dai primi giorni, e senza consultare il Ministro degli Esteri, che ingenti quantità di materiale bellico venissero spedite in Spagna dando così pretesto a invii di materiale tedesco e italiano».

L'oratore prosegue:

«Il Ministro degli Esteri non mi smentirà quando le dirò che 12 mila volontari francesi sono in Spagna».

A questo punto Delbos ha interrotto l'oratore:

«Non posso smentire cifre così fantastiche. Le vostre informazioni sono tuttavia troppo tendenziose.

«Vi chiedo di riflettere che voi non parlate solamente davanti alla Camera ma anche davanti al mondo. Troppe notizie sono diffuse dalla stampa, che rischiano di compromettere l'interesse del Paese.

«Vi chiedo, facendo appello ai vostri sentimenti patriottici, di misurare le vostre parole».

Tiggiò

capoluogo degli Arussi occupato dalle nostre truppe

ADDIS ABEBA, sabato mattino.

Il 4 dicembre la brigata Mariotti ha occupato Tiggiò, capoluogo degli Arussi. Le nostra truppe sono state accolte festosamente dalla popolazione.

Sul quadrante

La crisi inglese

La crisi costituzionale inglese è giunta forse alla sua fase più acuta. La giornata di ieri infatti si è chiusa con un colloquio di Baldwin col Re, colloquio nel quale il Primo Ministro ha comunicato al Sovrano la risposta dei Dominions al quesito se essi potessero accettare un matrimonio morganatico. La risposta è negativa e il Re non ha fatto che prenderne atto. Questa solidarietà dei Dominions col Primo Ministro britannico è forse il fatto più importante intervenuto nella crisi. Il dilemma posto da Baldwin: «o rinunciare al matrimonio con la Simpson o rinunciare al trono», ha così un suffragio d'una ampiezza forse improvvisata. Già nel pomeriggio il Primo Ministro aveva fatto ai Comuni una dichiarazione dalla quale si poteva desumere la gravità del conflitto fra Governo e Corona. «La nostra legge — aveva detto Baldwin — non conosce niente di ciò che si designa sotto il nome di «matrimonio morganatico». Il «Royal Mariage Act» del 1772 non può applicarsi al Sovrano in persona. Il suo effetto è di rendere il matrimonio di ogni altro membro della famiglia reale nullo o non avvenuto, a meno che il consenso del Sovrano, sanzionato dal gran sigillo dello Stato, non sia preventivamente ottenuto. Questa legge, in conseguenza, non ha niente a vedere col caso presente. Il Re per se stesso non ha bisogno di alcun'altra autorità per apporsi legalmente, ma la donna che egli sposa per il fatto stesso del suo matrimonio col Re diviene necessariamente Regina. Essa gode conseguentemente di tutti gli attributi, i diritti, i privilegi che scaturiscono dal diritto positivo e dalle tradizioni annesse alla situazione stessa ed ai quali fummo abituati, per ciò che concerne la defunta Regina Alessandra e S. M. la Regina Maria, i cui figli sono chiamati in linea diretta alla successione al trono. Il solo modo possibile di evitare questa conseguenza sarebbe la elaborazione di provvedimenti legislativi che trattino questo caso particolare. Il governo di S. M. non è disposto a presentare tali provvedimenti». Quest'ultima frase, che racchiude la ferma volontà del Governo, ottenne dalla Camera un lungo applauso che dimostra il consenso del Parlamento all'atteggiamento del potere esecutivo, consenso che si affianca con quello dei Dominions di cui nella stessa dichiarazione Baldwin ha dato notizia. Una nota della Reuter, che viene a sottolineare l'astane e gli orientamenti governativi, dice che le dichiarazioni di Baldwin «chiudono una settimana parlamentare che ha dimostrato la capacità tradizionale dei Comuni di unirsi al Capo del Governo in un momento di crisi nazionale. Mentre l'affetto e la simpatia per il Re sono risultati evidenti dal principio alla fine, la fiducia completa nel Primo Ministro si è manifestata da tutte le parti della Camera dei Comuni.

La reazione contro l'unanimità, normale nelle grandi occasioni, ha rivelato una minoranza laburista disposta a considerare senza ostilità il matrimonio proposto, una scissione nelle file dell'opposizione liberale e una minoranza conservatrice contraria all'abdicazione. Tuttavia l'accoglienza fatta a Baldwin giovedì quando si alzò per parlare per la prima volta e ieri quando ha dichiarato che il governo non favorirà il matrimonio, così come i commenti individuali dei membri dei Comuni dimostrano inequivocabilmente, conclude la nota della Reuter, che il Primo Ministro ha l'appoggio della grande maggioranza della Camera». Sarebbe perciò da escludere l'ipotesi secondo la quale, provocate le dimissioni di Baldwin, Churchill formerebbe un nuovo Gabinetto destinato a risolvere il conflitto costituzionale con criteri meno rigorosi. Il Re potrebbe tentare l'idea, ma sarebbe un'idea piena di pericoli in quanto un governo Churchill non potrebbe raccogliere più di 20 voti, il che significherebbe precipitare il paese verso le elezioni generali e perciò verso una pericolosissima avventura. Già si avvertono i segni che nelle masse si stanno sviluppando degli orientamenti in favore del Sovrano e perciò si potrebbe determinare una crisi generale che porterebbe ad un minaccioso allargamento del conflitto. Una soluzione sarebbe quella del ritiro della Simpson nell'ombra; ma non si tratta che di una voce che appare più un'ipotesi che un fatto realizzabile. La situazione dunque è a questo punto: che, unica divergenza nell'opinione politica inglese, è sulla questione se il sapere se si debba accordare al Sovrano una dilazione indeterminata per prendere una decisione, oppure se si debba fare in modo che la crisi sia risolta fin da lunedì. La grande maggioranza nella Camera è del parere che la situazione debba essere chiarita al più presto. Le previsioni più ragionevoli inducono quindi a credere che la crisi, arrivata ieri alla sua fase più acuta, precipiterà verso la soluzione.

Simplex

S. E. Cobolli-Gigli giunto in volo all'Asmara

Asmara, sabato sera.

Jeri, proveniente da Addis Abeba, è giunto in aereo il Ministro Cobolli-Gigli, ossequiato all'arrivo dai Governatore e da alti funzionari.

Egli si tratterrà all'Asmara alcuni giorni, prima di rientrare definitivamente in Italia.

Ieri sera proveniente da Gibuti con il piroscafo *Italia* è giunto a Massaua monsignor Castellani, Visitatore Apostolico, che è proseguito oggi per l'Asmara.

A. M.

Abbonatevi al

BOLLETTINO COMMERCIALE

DELLE

FERROVIE DELLO STATO

edito direttamente da queste

dal 1° Gennaio 1937

Contiene tutte le disposizioni tariffarie, notizie e norme che possono interessare il pubblico per i trasporti diversi e viaggiatori.

PREZZI:

Abbonamento annuo nel Regno	L. 50,---
» » *all'Estero*	» 75,---
» » *personale F. S.*	» 25,---
Un numero	» 1,50

Inviare cartolina vaglia alla:

DIREZIONE GENERALE FERROVIE STATO
SERVIZIO COMMERCIALE
UFFICIO CONTABILITA' (Abbon.) - ROMA

La novella di STAMPA SERA

La ripresa

La lampada elettrica al centro della piazza, che le altre notti aveva lo scialbo bagliore d'una lampada funeraria, raggiava quella sera come un vivido sole, e si rifrangeva sui tetti delle casupole in miriadi di scintille azzurrine, quindi allacciava con lunghi fili d'oro i pini che, ammantati di bianco, salivano in su per il monte, e tentava poi d'inviare un tremulo raggio all'alto campanile, che incombeva rigido ed austero sulla piccola chiesa. Gabriele Ortelli, rincasando dall'unico caffè-osteria del luogo, si mise a scalpicciare tra tutto quel luccichio nivale, e ricordando il desiderio che l'aveva accompagnato per tutta l'infanzia, disse a se stesso: — Una gioia simile, una volta non viveva che nei miei sogni.

Una volta... chè ormai era un uomo fatto. Ventott'anni, due biemmi di laurea, una bella carriera innanzi a sè... Era un personaggio importante ora, l'ingegnere Ortelli. E sì che da ragazzo la sua modestia, la sua timidezza, la sua abitudine al silenzio, non promettevano nulla di buono per il suo avvenire. Erano gli altri, però, a formulare tale giudizio, chè Gabriele, in quel suo corpo smilzo di ragazzo nervoso, in quella sua testa selvaggiamente crinita sentiva urgere un tale ardore di lotta e di vittoria, che per lui la riuscita finale era cosa fatta. Così, balzato fuori dalla schiera scolastica, presentatosi ad un esame di concorso, la vittoria era stata sua, immediatamente, e mentre tanti altri fra i suoi compagni intelligenti e brancolavano ancora alla ricerca d'una strada» Gabriele Ortelli già si lanciava felice alla conquista della vita. Solitario, però, come sempre. Ed ora che si trovava temporaneamente in quel villaggio annidato tra i monti, la sua gioia era simile a quella d'un fanciullo che la fortuna abbia guidato dolcemente in un regno di Fate. Sali piano, piano, la mal connessa scaletta di legno che lo portava alla sua camera. In quella stagione, l'«Albergo del Camoscio Nero» era quasi deserto.

Quando sospinse la porta della sua piccola camera, fu abbagliato dalla luce magica che il paesaggio di neve, fastosamente, aveva anche lì riversato. Si accostò alla finestra aperta sul monte, appoggiò la fronte ai vetri, e con un gesto quasi fanciullesco se ne rimase estatico a contemplare il tacito mistero di quella notte tutta bianca. Sognò una solitudine più completa, su per la montagna, dove ogni albero pareva un gigante ammantato regalmente per una festa stupenda, dove il riso singhiozzante dei torrenti s'era raffrenato in uno stupore di gelo... poi lo colse un brivido di freddo che gli strinse anche il cuore, e venne a cercar rifugio presso il camino acceso. Lo accolsero le braccia ospitali d'una vecchia poltrona. Spiegò un giornale, cominciò a leggere, ma a poco a poco fu conquistato dalla malia di quel tepore, dall'armonioso crepitio del ceppo che s'inceneriva, ed allora chiuse gli occhi, e se ne restò lì a sognare: sogni già sognati e sogni nuovi, alcuni un po' melanconici, esalanti un vago profumo di speranze deluse. Fino a notte tarda così, fino a quando non lo destò, proveniente dalla camera attigua, un pianto lamentoso di bimbo. Lo stette ad ascoltare con pena. Era un pianto sconsolato, insistente, quasi iroso, a volte, per l'incapacità di esprimere il grande dolore che lo causava. Gabriele Ortelli sentiva quel pianto dentro il suo cuore. Pensò a certe sue pene infantili, che i grandi non erano mai riusciti a comprendere ed a lenire. Assurse ad una più triste riflessione: tante sono le lacrime che nel mondo non ricevono conforto, perchè nessuno le comprende e le può lenire. Il pianto della piccola creatura sconosciuta continuava, ed in quel grande silenzio appariva più vasto e più profondo, come se tutte le voci del mondo non si riassumessero che in quell'unica voce di dolore. Gabriele pensò con inquietudine: — Ma non ha una mamma, questo piccolo? Una mamma che gli canti una ninnananna? Che lo consoli?

Ed ecco che, quasi in risposta alle sue parole, sommesso come un sospiro, e pieno di lacrime di dolcezza infinita, s'elevò un tremulo canto di donna:

Ninna nanna, ninno nanna
Dormi, bimbo della mamma...

Gabriele Ortelli balzò in piedi, fatto ad un tratto pallidissimo in volto. S'avvicinò cauto all'assito sottile che divideva le due camerette e rimase lì immobile, in una posa d'estremo raccoglimento, con una luce d'ansia folle nello sguardo... Il canto s'estinse, e s'estinse anche miracolosamente il pianto del bimbo. Sul volto d'Ortelli la espressione di spasmodica attesa si placò in un'espressione d'amara ironia. Disse a se stesso: — Non sei più un ragazzo, ma un uomo serio... lascia le fantasticherie, e convinciti che certe situazioni non si verificano che nelle pagine dei romanzi. Tuttavia, ricaduto sulla poltrona, nel rinnovato silenzio non potè fare a meno di ripensare ancora a lei, Claudia Paoli, il sogno, la speranza, la delusione di tutta la sua breve vita. Molto lontano, già, il giorno del loro primo incontro. Coincideva con il giorno in cui, col cuore pieno d'ansia e di buoni propositi, lui, Gabriele, aveva fatto il suo ingresso nelle scuole ginnasiali. L'aveva subito colpito, come un fascio di raggi solari che gli avesse improvvisamente investito il volto, quella meravigliosa massa di riccioli biondi, di cui la testolina di Claudia Paoli era sempre stata incoronata. Poi, nella vita, quei capelli d'oro ancora l'avevano abbacinato ogni volta ch'egli li aveva contemplati. Ed era stato tante volte! Per tutti gli anni della sua adolescenza... La luce di quei capelli avevano anche schiarito le sue notti insonni di giovinetto nervoso, e spesso, reclinando la fronte stanca sulle pagine bianche dei quaderni, aveva sognato d'appoggiare il volto alla bianca e delicata guancia di lei, gelida però come quelle pagine. Chè Claudia Paoli, bella, ricca, orgogliosa, civettuola, di Gabriele Ortelli, povero ragazzo che sgobbava giorno e notte, per guadagnarsi le tasse scolastiche, non se ne curava... E se qualche volta lo lusingava con un sorriso, era perchè non le dispiaceva d'umiliare quella passione muta e fedele nella scia d'ammirazione ch'ella si trascinava come un manto regale. Ma, quando alle porte dell'Università s'erano lasciati, lui, per immergersi in più gravi studi, lei, per riposarsi alfine, in una vita di divertimento, della fatica fino allora sostenuta, rare erano state le volte in cui s'erano ancora incontrati. Però il ricordo della voce di lei, di quella maliosa che pareva schiudere con certi suoi teneri accenti, orizzonti di sconfinate felicità, gli era rimasto nell'anima come una musica nostalgica...

Il mattino seguente, la cameriera dell'albergo gli disse con un certo fare beffardo: — La padrona le manda chiedere scusa ingegnere, questa notte lei non avrà potuto dormire. Il bambino qui accanto la disturbato... Cambieremo stanza a lui ed a sua madre... Abbia pazienza... Quella ragazza è, credo, un poco parente della padrona... — E all'interrogazione muta d'Ortelli: — Già... lei non l'ha ancor veduta perchè di camera si può dire che non esce mai... Sa... lei mi capisce: deve essere una di quelle disgrazie che alle volte capitano anche ai signori.

Allora l'ingegnere Ortelli, con grande stupore della donna loquace, rispose piano: — No, vi prego, non disturbate quei poveretti, anzi vi dirò che mi consola di questa solitudine udir a volte, lì nella stanza accanto, il pianto ed il riso d'un bambino...

La sua ansia dolorosa di sapere venne presto placata. La padrona dell'albergo non fu restia a rivelare il segreto: non era una sua parente, quell'ospite misteriosa, era nientemeno che la signorina Claudia, figlia di ricchi. Ventisette anni prima l'aveva allattata... Non l'avrebbe mai pensato che la ragazza facesse una così melanconica fine... Scacciata di casa... Lei l'aveva raccolta quasi per pietà. Rimanesse lì, finchè il bimbo era in fasce. Qualcosa poi si sarebbe deciso.

* * * * * * * *

D'incontrarla così, fatalmente, per le scale, di comparirle innanzi all'improvviso, nel contrasto sensibile, per salutarla poi con simulata sorpresa, Gabriele Ortelli non se ne sentiva il coraggio. Perciò ogni giorno usciva di camera cauto cauto, come un ladro, lieto di perdersi nella solitudine della montagna fra la sua squadra di operai rudi. Erano quelle le sole ore in cui i suoi ricordi lo lasciavano in pace. Chè la sera, appena rientrato nella sua cameretta solitaria, le memorie gli venivano incontro in silenzioso corteo, a bussare alla porta del suo triste cuore. Poi, ogni notte, era la «Ninna-nanna» cantata dalla purissima voce femminile, ad addormentarle a poco, a poco, quelle memorie...

Ma non fu con leggere parole che scambiarono il loro primo saluto. La notte di Natale, mentre la piccola chiesa effondeva nella pace montana la voce festosa dei suoi bronzi, Gabriele Ortelli, volgendosi come ad un improvviso richiamo, incontrò gli occhi dolenti di Claudia Paoli. Si sorrisero senza meraviglia. All'uscita di chiesa, tra la folla ancor muta di mistica commozione, si tesero la mano, come buoni amici che si ritrovassero dopo lungo tempo. Ella disse soltanto: — Lo sapevo, Ortelli, della vostra presenza quassù, scusatemi se non ho osato di salutarvi prima. — Era l'umile confessione della sua sventura.

— Io, invece, Claudia, attendevo con gioia il momento di rivedervi. — Era la generosa assoluzione ch'egli donava a quella confessione.

Presero a camminare accanto, senz'altre parole. L'ombra dava l'illusione che i pini giganti, in vetta al monte, sfiorassero le stelle.

Gabriele e Claudia avevano indugiato così dolcemente il loro andare che ora si trovavano lì nella notte.

— Gabriele, chi l'avrebbe pensato, il tempo in cui io ero così spensierata, così sicura di me, che voi m'avreste incontrata un giorno...

E piangeva sommessamente, senza tergersi le lacrime. Poichè la strada in salita era aspra di gelo, egli le offerse dolcemente il braccio:

— Io, Claudia, ho sognato tante volte d'incontrarvi un giorno, finalmente!

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

Il generale rosso Miaja verrà fucilato dagli anarchici?

Il "tragico sogno,, dei miliziani mandati allo sbaraglio dai capi rossi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Carabanchel Bajso, sab. sera.

Ore tragiche, certamente assai più tragiche di quanto sia possibile immaginare, sono vissute in Madrid, poichè, basta a scrivere le radiotrasmissioni con le narrazioni dei prigionieri e dei disertori affluenti in sempre maggior numero alle linee nazionali per rendersi conto come la capitale sia ormai priva di qualsiasi forma di Governo regolare e viva sotto la tirannica e criminale dominazione della sedicente Giunta di difesa, dalla quale è persino stato eliminato il tristemente noto generale Miaja.

Per liberare Madrid

Come queste cadute russa e bolscevica travolgano inesorabilmente anche coloro che di esse si erano fatti mallevadori e promotori, onde non ci farà meraviglia se fra qualche giorno sapremo che la Giunta della difesa madrilena avrà fatto fucilare Miaja Pozas ed i loro degni compagni, giudicandoli come traditori, oppure li avrà eliminati come espressioni di una mentalità non sufficientemente moscovita.

In altre condizioni simili a travolgenti dinanzi a uomini per i quali nessun valore ha la vita umana e non posseggono la minima possibilità di comprendere quale terribile responsabilità sia il sacrificare la intera città, esponendola alla distruzione, noi troviamo la più logica spiegazione della resistenza madrilena.

E, contemporaneamente, non crediamo quali strade possano restare al Comando nazionale nel liberare Madrid nella sua stessa trapezia se non assaltandola con la viva forza e conquistarla con gli stessi sistemi con cui si conquista una città nemica.

Sembra ormai vano pensare che i russi, effettivi padroni di Madrid ed i loro ossequienti servitori anarchici della internazionale riescano per un qualche ragionamento al metodico saccheggio della città ed alle persecuzioni individuali e collettive, attraverso cui il loro sadismo feroce trova soddisfazione e non intende placarsi.

La Russia manda a Madrid cannoni, mitragliatrici, fucili, aeroplani, carri armati ed ordina che gli uomini validi ad usarli siano reclutati in ogni parte della Spagna.

Mosca, perseguendo tale suo fine manda materiali, ma pretende che la Spagna dia a coloro che sono destinati a morire per il trionfo del bolscevismo.

Madrid, ossia la Giunta di difesa madrilena, deve obbedire ed infatti obbedisce, come soffrano coloro che anche oggi sono riusciti a fuggire, avendo almeno potuto mettersi al sicuro grazie la forza fisica e morale.

Bombardamenti aerei

Alcuni non sanno neppure perchè e come siano arrivati a Madrid. Raccontano che, arrivati come attrettanti capi di bestiame dei depositi in cui erano stati fatti affluire, furono caricati sopra un treno, fatti discendere ad Albacete, inquadrati in formazioni di circa trecento individui, armati di fucile e provvisti di un simulacro di uniforme.

Poi sono stati spediti verso la capitale e spinti a penetrare le trincee oppure ad assaltare le linee nazionali vivendo ore terribili e paragonabili — come una giacobinismo miliziano mi disse ogni tantualmente — ad un tragico sogno nel quale il risveglio è costituito dalle raffiche delle mitragliatrici e da colpo che colpono fulciati.

Intanto Madrid ha nuovamente ricevuto una visita dello sterminio nazionale di trentaquattro apparecchi che bombarderanno con la solita precisione la solita fascia marginale lungo il Manzanares, colpendo i punti essenziali della difesa rossa.

Lo spettacolo formidabile lo osservai dall'alta torre di Campamento.

Madrid quasi era oscurata in una altissima cortina di fumo nero.

Nel pomeriggio i caccia nazionali sorpresero e ricevirono ad abbaiare un «Martin Bomber», subito in fiamme.

Nei diversi settori del fronte madrileno vi è sufficiente calma, rotta soltanto da duelli di artiglierie e da piccole azioni locali, condotte da pattuglie.

Sandro Sandri

Mille giustiziati a Santander

Saint Jean de Luz, sabato sera.

Si ha notizia da S. Sebastiano che sono colà giunti alcuni profughi fuggiti da Santander utilizzando una piccola imbarcazione.

Essi confermano che l'anarchia regna in quel territorio che è retto da un comitato costituito da nazionalisti. Oltre mille persone sarebbero state assassinate ed i loro cadaveri gettati in mare.

100 cannoni e materiale vario sulla nave inglese catturata dai nazionali

Parigi, sabato sera.

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio giunto da Londra: «Secondo un messaggio radiodiffuso a Siviglia un vapore britannico è stato catturato nel Mediterraneo da una nave nazionalista spagnola. Secondo il dispaccio cento cannoni da campagna e vario materiale da guerra proveniente dalla Russia e destinato ai porti repubblicani spagnoli sono stati trovati a bordo del vapore».

La sede madrilena della Legazione di Finlandia invasa dai militi rossi

LA PROTESTA DEL CORPO DIPLOMATICO

Parigi, sabato sera.

Degli incidenti prodottisi nella casa messa sotto la giurisdizione della Legazione di Finlandia, che ha servito di asilo a quasi quattrocento spagnoli, che sono stati arrestati dalla polizia governativa, hanno causato una certa emozione fra i membri del Corpo diplomatico, che si sono riuniti per esaminare i fatti.

E' stato deciso di richiamare la attenzione del governo spagnolo sul «diritto di asilo» attraverso una nota del Corpo diplomatico. D'altra parte l'attuale rappresentante della Finlandia a Madrid non era stato qualificato per applicare questo diritto, nella misura che l'ha fatto, e perciò la nota è stata inviata al Governo di Helsingfors per mezzo dell'Ambasciata del Chili.

Le notizie che giungono da fonte comunista da Madrid dicono che circa la perquisizione operata nell'immobile posto sotto la giurisdizione della Legazione di Finlandia, il Delegato dell'ordine pubblico, Serrano Poncela, ha dichiarato che prima della perquisizione aveva avvisato il decano del Corpo diplomatico, l'Incaricato d'Affari della Finlandia e tutte le Ambasciate.

Ha aggiunto che gli agenti sono stati ricevuti con colpi di arma da fuoco e che i rifugiati avevano assunto una forma di vera organizzazione guerresca.

Il Duca d'Alba

Il Duca d'Alba che qui vedete a Rotten Row con la figlioletta ha appreso che nella battaglia di Madrid il suo palazzo è stato interamente distrutto

Ventiduemila russi nelle file comuniste

Rabat, sabato sera.

Nel comunicato delle ore 19 la Radio Tetuan ha assicurato che ventiduemila russi combattono nelle file dei governativi.

Ha annunciato pure che l'Olanda avrebbe riconosciuto il governo di Franco. Ha aggiunto che i nazionalisti avevano occupato sul fronte di Madrid parecchie posizioni strategiche rinserrando la morsa intorno a Madrid.

Centocinquanta miliziani si sono arresi ieri

Talavera de la Reina, sabato sera.

Il numero dei comunisti che, nella giornata di ieri, ha disertato i ranghi delle milizie rosse sono approssimativamente in numero di centocinquanta.

Il figlio di Cabanellas arrestato dai rossi

Madrid, sabato sera.

Giunge notizia da Gijon che il Governatore generale di Gijon ha confermato l'arresto del figlio del generale nazionalista Cabanellas.

Il Governo francese rifiuta a Companys l'entrata in Francia

Parigi, sabato sera.

Il *Journal* riceve da Perpignano che il capo del governo anarco-comunista di Barcellona Companys, che doveva recarsi a Parigi per prendere la parola domenica durante una riunione pro stampa rossa al Velodromo d'Inverno è stato ricevuto, alla dogana francese di La Serra, vicino a Cerbere, dal Prefetto dei Pirenei Orientali, che gli ha dichiarato:

«Il Governo francese, data la attuale tensione degli spiriti e per evitare i possibili incidenti, lo pregherebbe di rinunciare al suo viaggio che sarà riavviato a data più favorevole».

Si sa che la partecipazione del capo del governo anarchico-comunista di Barcellona ad una riunione politica in Francia aveva suscitato vive proteste e motivata una interpellanza alla Camera.

Sembra che lo stesso Governo si sia reso conto infine che, autorizzare una tale partecipazione, significava una troppo flagrante violazione del principio di non intervento.

Companys ha dovuto ritornare a Barcellona con la stessa automobile che l'aveva condotto alla frontiera.

Dimitrof a Barcellona

PARIGI, sabato sera.

Alcuni giornali parigini come il «Petit» e il «Journal» si dicono informati che Dimitrof, capo della terza Internazionale, si è recato in questi giorni a Barcellona, dopo una breve sosta in Francia, per studiare sul luogo la possibilità di trasferirvi la sede del Comintern.

Il comunicato di Salamanca

Tenerife, sabato sera.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartier Generale di Salamanca concernente la situazione delle truppe alle ore ventidue annuncia:

«Sul fronte di Biscaglia il nemico ha attaccato, come d'abitudine, specialmente nel Settore Mondragon, dove è stato respinto con delle gravi perdite.

«Sul fronte nord, nella provincia di Alava, la pressione nemica è continuata, ma non ha potuto raggiungere alcuno dei suoi obbiettivi.

«Sul fronte di Soria, nel settore di Guadalajarra, le nostre truppe sono avanzate leggermente ed il nemico ha abbandonato più di cento morti.

I comunisti impiegano gas venefici

Siviglia, sabato sera.

Quelpo de Llano ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa circa le atrocità commesse dai marxisti.

Egli ha smentito categoricamente che i nazionalisti abbiano impiegato bombe di gas asfissianti durante gli ultimi combattimenti della Città Universitaria. Al contrario, bombe di gas velenici sono cadute nelle mani delle forze di Varela, durante la loro avanzata su Madrid.

Commenti di Borsa

TORINO, 5. — Malgrado i limitati scambi il mercato mostra un orientamento migliorista. Quasi tutti i valori progrediscono leggermente con chiusura sostenuta. Eccelle il 6 % in ripresa di una buona frazione.

Lunedì 7 e martedì è corrente la Serie Valori del Regno resteranno chiuse.

MILANO, 5. — Anche nella seduta odierna gli scambi non sono stati numerosi ma la compresa la quota rimasta tutta in vantaggio da quelle precedenti. Nel Fondi Pubblici la Rendita 5 % progredì tra 92,07 e 92,35, e il Redimibile a 74,65 per fine corrente mese. Negli azionari sostenute particolarmente le Siamesi, Gas, Pirelli Italiana, Breda, Sata, Sebastiano, Meridionali, Uni, Fiat e Edison. In progresso anche i Buoni novennali di tutte le scadenze.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 4 alle 12 del 5

Teti, it., t. 479, da Arna (Repetto e C.) — *Luciano*, it., t. 40, da Vado (Rossetti e C.) — *Libano*, it., t. 78, da Savona (Li. Triestino) — *Isonzo*, it., t. 3428, da Trieste, (N. L. T.) — *Giovanni*, it., t. 485, da Bala (Carmine) — *Città di Alessandria*, it., t. 1420, da Palermo (La Turrenia) — *Pro Patria*, it., t. 212, da Gallipoli (Dante e C.) — *Tirana*, it., t. 915, da Tripoli (M. Maresco) — *Albiscola*, it., t. 2512, da Stettino (Corrado) — *Ebbo*, svedese, t. 1700, da Liverpool (Jensen e C.) — *Buccari*, it., t. 2035, da Buenos Aires (Li. Triestini) — *Leino*, it., t. 918, da Cotrone (Dani e C.)

Part. dalle 12 del 4 alle 12 del 5

Cervino, it., per Buenos Aires — *Conte Verde*, it., per l'A. O. — *Virgilio*, it., per Valparaiso — *Alfa*, it., per Galveston — *Andace*, it., per Sousse — *Scilla II*, it. per Alessandria — *Catalani*, it., per Fiume — *Città di Marsiglia*, it., per Porto Torres — *Egeo*, it., per Rodi — *Armano*, it., per Cotrone — *Alcora*, ingl. per Glasgow — *Liguria*, it., per Savona.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 4 alle 12 del 5

Pir. *Liguria*, svedese, t. 1571, da Goteborg (Bandini) — Pir. *Porto di Roma*, it., t. 219, da Piombino (Ricci) — Pir. *Integritas*, it., t. 3257, da Rotterdam (Bandini) — Pir. *Alicantino*, it., t. 999, da Casablanca (Acquarone).

Part. dalle 12 del 4 alle 12 del 5

Motor. *Verdi*, it., per Imperia — Motor. *Liguria*, svedese, per Genova — Pir. *Siri* [illegible] germ., per Amburgo — *Margherita Maria*, it., per Genova — Motor. *Galata*, it., per Genova — Vel *Romilda*, it., per Genova — Pir. *Alicantino*, it., per Imperia.

Il BIELLESE visto da Quadrone

Una donna contro Parigi

Scriviamo un romanzo - L'uomo della boscaglia Club di biellesi a Nuova York - Un conferenziere transatlantico - Luce dall'alto: la Madonna d'Oropa

BIELLA, dicembre.

Mi hanno chiesto nel corso di queste corrispondenze se sono biellese.

Con quest'interrogazione, così ingenua nei suoi termini, mi si accusa il campanilismo.

Non sono biellese.

Ho «esplorato» il Biellese per soli otto giorni e quel poco che ho veduto e annotato con scrupolosa [illegible] è più che sufficiente perchè io la proclami la regione più interessante, originale, ricca e potente del Piemonte e forse d'Italia.

Non ho avuto tempo — e me ne dolgo — di scendere nel cuore profondo e palpitante di questa plaga, così varia nei suoi paesaggi e negli uomini che la abitano e, fermandomi alla superficie non ho potuto [illegible] cogliere che qualcuno dei suoi aspetti più immediati e illustrarlo con pochi episodi che non hanno certamente la pretesa di documentazioni.

Non ho ricorso alla storia, non mi sono arrampicato sulle vertiginose piramidi delle statistiche, non ho «pescato» nelle varie pubblicazioni e mi sono astenuto fin anche dal ricostruire una sola delle tante e splendide vicende attraverso le quali [illegible] e si impose[illegible] le grandi famiglie biellesi.

Sarebbe stato molto facile «romanzare» la vita di uno di questi capitani d'industria, ma ho preferito lasciare ai lettori il gusto di «inventare» il romanzo che nel biellese si potrebbe scrivere.

I bambini di De Amicis

Potrei mettervi sulla strada, almeno per i primi capitoli, riferendomi questa volta, tanto per cominciare, da un articolo di Edmondo De Amicis che riguarda i piccoli «colli».

E' bello iniziare il racconto con una descrizione di bambini.

«Una delle più care bellezze della valle d'Andorno — dice l'indimenticabile autore del libro più letto del mondo — sono i bambini, per i quali credo che il Coraggio redivivo, se li vedesse una volta, andrebbe a villeggiare ogni anno a Campiglia. Salendo dalla Balma o Piedicavallo, se ne vedono da ogni parte: in mezzo ai prati, fra i pietroni del Cervo, su per i sentieri che salgono e si perdono fra i faggi e i castagni, e a mucchi e a processioni in ogni villaggio; tanto numerosi da far pensare che non ci sia altra valle in Italia così prolifica; e poichè di estate, emigrando quasi tutta la popolazione maschile (composta la gran parte di muratori e di scalpellini) è rarissimo incontrare dalla Balma in su un uomo giovane e maturo, vien fatto al nuovo arrivato di domandarsi donde venga tutta quella razza minuta, se sia una produzione spontanea della terra o merce importata per la stagione estiva, da altri paesi. Sono tutti floridi e biondi, di tutte le sfumature, dell'oro monetato a delle barbe di pannocchie di melga — teste d'inglesi e di svedesi — di una carnagione meravigliosa di colorito e di freschezza, con gli occhi di tutte le gradazioni dell'azzurro, da quello forte delle loro Alpi a quello chiarissimo del loro torrente, leggermente verdeggianti come i cieli del veronese...».

Fin qui la parola dell'autore di «Cuore». Il romanzo comincia dunque tra i bambini in un paesaggio prealpino, fra le ombre e le luci dipanate dal sole sui prati di smeraldo, divisi sotto i faggi e i castagni.

Promesso che scompiglierò a mio talento la cronologia e dato per assiomatico che la fantasia del romanziere non ha da essere chiusa [illegible] limiti di un qualunque confine, io dove concentrerei, come il fuoco di una macchina fotografica, sopra un unico soggetto sia pur tanto prezioso e gentile come il gruppo dei bambini descritti dal De Amicis, voltiamo la «camera» come direbbe un cineasta, in un'altra direzione.

I bambini sparpagliandosi come uno sciame di passeretti minacciati dal falco, sfumano a poco a poco, e si «fondono» per dare luogo ad un altro quadro nel quale campeggia la figura di un uomo.

Un uomo solo in mezzo alla boscaglia, a torso nudo, con le gambe immerse fino ai ginocchi nelle acque spumeggianti e minacciose del torrente. E' quasi pauroso a vedersi così scarmigliato e con il volto macerato dalla fatica.

E dimagrì un nome.

Questo uomo solitario, alle prese con le acque dello Strona, si chiama Giacomo Marron, tessitore di Trivero.

Possiamo dedicargli «trentasei ore» di martirio, dal sabato sera, allorchè ha lasciato il suo telaio in uno stabilimento di Biella, al lunedì mattina allorchè si fa ritorno.

Abbiamo così la possibilità di descrivere la notte, l'alba e il tramonto tra le forre del torrente.

Primi personaggi del romanzo

Giacomo Marron prende l'acque con le mani, come fossero trecce, e le obbliga ad entrare in un piccolo canaletto fatto con la melma che egli stesso ha impastato precedentemente.

Da lontano un gruppo di donne lo guardano sparire.

Dall'altra sponda del torrente, un altro uomo gigantesco e che chiameremo, tanto per identificarlo anche lui, Adolfo Valle, lo osserva con curiosità.

Giacomo Marron seguita imperterrito la sua fatica. Un secondo individuo, dal nome romantico di Ottavio Reda contempla il lento procedere del lavoro e il tumultuoso srotolarsi del torrente tra macigni e radici di alberi secolari.

Ci spostiamo per lasciare trascorrere il tempo che passa nella descrizione dei condannatori di Lessona, pittoresco nello sfondo di un cielo non ancora rigato dalle spezzate rotondo di un fumaiolo. Molto vino e molte canzoni nella pace agreste, gustato qua e là da qualche cane ribelle e imprecante alla miseria.

Ottavio Ripelli si trova ancora la minestra in una cameretta di Valle Mosso, e [illegible] a tale anni cominciò i suoi studi presto interrotti, e a Nuova York, quattrocento emigrati di Lessona, senza contare le loro famiglie, fondano un circolo, facciato [illegible] schietto di un'italianità che a poco a poco si espande dagli Stati Uniti all'Argentina e al Brasile.

Un certo Vittorio Buratti, allora quasi sconosciuto, tiene conferenze a Washington, Bruxelles, Vienna e Parigi e il dottor Felice Sperino fonda l'ospedale oftalmico di Torino.

Il quadro, anzi il disordinato mosaico, così grandioso o diro quasi mondiale di tante disparate attività, si rimpicciolisce un'altra volta riducendosi, come prima, sulle sponde dello Strona.

Giacomo Marron, in «tenda», tanto per dirla alla spiccia maniera dei cincastri, esce dall'acqua, infila una giacchetta sulla nudità del suo torso abbronzato dal sole e entra nell'ufficio del suo stabilimento. Il miracolo è compiuto. Facciamo vedere il canaletto di fango che egli ha costruito durante le trentasei ore di riposo festivo; dalla mezza del sabato all'alba del lunedì, e quindi ingrandiamo il panorama accogliendo la scena del suo stabilimento, nato da quel filo d'acqua che egli artisticamente raccoglieva da principio nella conca delle sue mani. Dall'altra parte del torrente, Adolfo Valle e Ottavio Reda a più in alto, sulle colline di Lessona, il Bolto assistono all'ingresso delle masse operaie nei loro immensi stabilimenti.

Quel piccolo gruppo di contadini che abbiamo osservato al cominciare di questa storia, intenti a contemplare un po' impauriti lo strano lavoro del Giacomo Marron che certamente avevano scambiato per un pazzo, è diventato falange di tessitrici, le belle vigne coltivate ormai da pochi uomini sono più che sufficienti a dare quella ricchezza agricola che prima, dispersa tra molti lavoratori, non rappresentava che le briciole di una miseria maledettamente disumana e allo sfruttamento della terra si dedicano certi Nicolini di Chiavazza spremendo l'uva e distillando liquori.

Tutta la valle dello Strona echeggia di una nuova vita intensa e laboriosa.

Giacomo Maron può morire tranquillo.

Abbiamo dimenticato i bambini. I piccoli «colli» dell'alta valle d'Andorno e bisogna subito riprenderli e metterne almeno uno sul giro del racconto.

E' un piccolo biondino, dagli occhi verdazzurri; delle gote paffute e rosee — proprio come nella descrizione fotografica del De Amicis — spaurito e attaccato alla gonna materna.

I due si scambiano questo dialogo:

— O mare ci ch'a l'è st'omo ch'a mangia co nassa, ch'a dorm co nassa, ch'a va 'nt'l'ort?

— 'n pare.

— 'n pare? Sèma parent coi 'n pare?

— An poch, matt.

Traduzione:

— O madre chi è quest'uomo che mangia a casa nostra, che dorme in casa nostra, che va nel nostro orto?

— Un padre.

— Un padre? Siamo parenti con un padre?

— Un poco, bambino.

Ed ecco il padre.

Dedichiamogli qualche cenetro.

Emigrato che ritorna

E' un uomo tarchiato, bionda come il figlio, ma abbronzato dal sole. Diretta provenienza: Costa d'Avorio, ma Africa, dove ha lavorato per quindici anni.

La moglie lo ha atteso pazientemente e, secondo la costumanza severa della valle, ancorchè il tempo in tempo le arrivassero i risparmi del marito, ha vissuto umilmente nella piccola casetta, disadorna e povera come l'aveva lasciata il marito partendo. La donna veste come allora, è un po' più vecchia, un po' più stanca, ma tal quale, con la stessa energia dipinta tra le rughe sempre più profonde del volto, con la stessa malinconia che si ripinse all'acquarello negli occhi azzurri quando salutò il suo uomo.

Adesso è tornato, eccolo qui, ben vestito e forte, non un pigio piuttosto bruco con i pugni chiusi, piantati sulle spalle del figlio che gli si è avvicinato.

— C'è qualcosa da comperare qui intorno?

— Niente padre.

— Una casa?

— No padre.

— Un terreno largo come il fazzoletto?

— No padre.

L'uomo abituato a combattere e vincere nelle vastità africane si guarda attorno, deluso.

No, non c'è niente da comprare. Tutti quelli che come lui sono emigrati e poi tornati in patria con un gruzzoletto sudato e risparmiato, si son accaparrato un «fazzolettino» di terra, e non ce n'è adesso per nessuna cifra.

Ebbene pazienza.

Prime battute del 2.o capitolo

A questo punto del romanzo il potrebbe descrivere le strane e strambe e storte costruzioni della alta valle d'Andorno che non sono nè comode, nè belle, nè estetiche. Ciascuno dei loro proprietari, non potendosi «allargare» a spese del vicino, si è «cloccato», cioè ha sovrapposto alla sua vecchia casetta i piani di un altro, adattandoli ai fianchi della montagna cui deve necessariamente appoggiarli.

Concludiamo questo quadro restringendolo sulla visione del figlio che finalmente ha saputo di essere «un poco» parente di suo padre e lasciamo la famigliola, finalmente riunita attorno al tavolo a bere del vin di Lessona.

Apriremo, adesso il secondo capitolo del romanzo su una signora alla quale darò il nome di Nene Buratti. Piccola, bruna, con grandi occhi neri e luminosi e un corpicino elegante e mobile come il suo sguardo, la metteremo per esempio, tanto per spiegare che in ogni biellese c'è anche l'artista, vicino ad un telaio nell'atto di creare e tessere preziose stoffe da abiti per signora che ci danno finalmente il modo di affrancarci da quelle importate da Parigi. Interrompiamo quest'ultima visione rapidissima lasciando al lettore il filo del romanzo da svolgere.

La materia c'è ed abbondante. Riferendomi a quanto ho detto in una delle prime corrispondenze, [illegible] questi ritratti assai biellesi, messi insieme, fanno impallidire per importanza la storia della famiglia Rothschild fatta ad uso e consumo dei frequentatori del cinematografo.

Nel biellese troverete di tutto, tranne la labile trasparenza delle ombre danzanti su uno sfondo di tela.

Alzate finalmente gli occhi e vedrete piovere dall'alto la mistica luce della Madonna d'Oropa che prega e protegge gli uomini di buona volontà.

Ernesto Quadrone.

Un sistema perfetto per i pagamenti e le riscossioni

In qualunque luogo e in qualunque circostanza chiunque può ridurre le proprie operazioni di pagamento e riscossione al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire al proprio nome un Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio Postale a favore di un qualsiasi beneficiario;. Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio Postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio Postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo [illegible] 50 per cento.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici Postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sui servizi dei Conti Correnti. (23

DENTIFRICIO MOSSI (Koly)
SEMPRE DENTI SANI E BIANCHI
Profumi MOSSI - Verona

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza esimia
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata)
Piazza Carlo Giulio 11, piano 2°
Orario: 10-12; 15-17
Esclusi mercoledì, giovedì

RADIO A. BORRIONE
PADIGLIONE 21 - C. CARLO - TORINO
Vendita anche a rate

INGEGNERI, geometri, disegnatori, studenti! Per il Vs/ acquisti di articoli per il disegno tecnico, compassi, regoli, distimetri, squadrette, righe, squadre, inchiostri, colori, matite, ecc.) fornite Vi da Vaquino. Merce di qualità, prezzi convenientissimi, assortimento completo. Catalogo n. 4 gratis a richiesta. - VAQUINO, via Lagrangia 6. Torino.

MOBILI D'ARTE CALCAGNO
VIA MAZZINI, 52 - Tel. 43293

Tel. Ortopedico «A. ZECCHI» Torino
Via Lagrangia 43 Piano 2°
Via Rattazzi 6
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Ricordiamo alle persone interessate come la prova dell'apparecchio venga fatta alla sede dell'Istituto, aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12, festa 9-12. Chiedere date passaggio di ogni città.

Aut. Pref. Torino 196-1 - 21-8-29
Perchè continuare a soffrire?

VARICI
ECZEMA
ERPETI - ACNE - FORUNCOLI
ORTICARIA - EMORROIDI.....
GOTTA - REUMATISMI
URICEMIA - ARTRITISMO
DISTURBI DELL'ETA' CRITICA
DERIVANO comunemente da
sangue impuro!!!
IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
preparato monastico del 1573, composto di soli succhi di piante e di principi attivi vegetali, purifica il sangue, regolarizza la circolazione e riattiva le funzioni organiche. Una perfetta circolazione sanguigna, favorendo il ricambio organico, preserva da ogni malanno, ridona vigore e giovinezza.
IN TUTTE LE FARMACIE
FARMACEUTICA SAN SIMONE
Via Cavalieri 18 - TORINO

NOLEGGIO AUTO con e senza autista. Vetture grandi, piccole e di lusso per cerimonie - turismo, ai migliori prezzi. CORSO VALENTINO 8 - Telef. 42-888.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Ultima util. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	92	1,75	1-7-36	75 10	75 25
100	Id. 5 c.	92	1,75	1-7-36	75 20	76 20
100	Pr. Rd. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 10	74 30
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	74 375	74 65
100	Rend. 5% 35 o.	2	2,50	1-7-36	92 50	92 80
100	Id. 5 c.	2	2,50	1-7-36	92 70	92 90
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	461 —	459 —
500	Torino 4½ c.	13	11 25	1-7-36	450 —	450 —
500	Torino 5 c.	8	11,25	1-10-36	449 —	448 —
500	S. Paolo 3½	66	7,875	1-10-36	399 —	399 —
500	Id. 4 (1st 3) c.	2	8 —	1-10-36	444 —	444 50
500	Ferrov. 3 c.	—	5,75	1-7-36	303 —	303 —
500	Ed. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	468 —	465 —
100	E.T.N. 1940 c.	11	7,50	15-11-36	100 25	100 375
100	Id. 1941	9	7,50	15-11-36	100 25	100 375
100	Id. 1943 VIII	4	9 —	15-8-36	99 35	99 35
100	Id. 1942 XII	3	9 —	15-6-36	99 35	99 35
100	Id. 5% 1941	2	5 —	1-6-36	99 40	99 30
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	16 —	1-7-36	585 —	585 —
500	Singlor. 4%	2	9 —	1-12-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-5-36	497 50	498 50
250	Mediterranea	77	24,30	15-6-36	252 50	252 —
500	Meridionali	134	21 75	1-7-36	775 —	778 50
5	Lloyd Sabaudo	24	80 —	23-1-31	4 80	4 80
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	262 —	262 —
100	Torino-Nord	4	9 —	16-3-36	183 —	183 —
10	Italgas	3	0,787	1-6-36	14 125	14 25
50	Sip	9	1,95625	10-4-36	36 11/16	39 25
500	Terni	41	10 50	30-3-36	285 —	288 50
75	F. C. E.	11	1,347	12-3-36	84 50	84 5/8
100	Navigazione	5	8,10	1-11-36	173 —	174 —
20	Ilva	19	4,50	14-4-36	90 —	90 —

Val. nom.	TITOLO	Ultima util. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Cmen	30	0,45	2-1-36	12 35	12 35
250	Mecid. Elettr.	80	14,40	1-7-36	278 —	276 —
500	Edison	9	7,50 acc	7-9-36	304 50	307 50
500	S.T.E.T.	5	11,50 s.	1-7-36	595 —	598 75
500	Savigliano	30	30,15	5-1-36	1010 —	1018 —
100	Nebiolo	34	6 —	6-4-36	193 —	193 —
125	Dauchiero	17	6,12	2-1-36	186 —	186 —
50	Tedeschi	6	3,60	12-3-36	108 —	109 —
50	Amaldo	6	6,25	7-1-31	56 50	56 50
500	Ilva	19	12,50	16-3-36	234 50	236 —
500	Fiat	91	13,50	16-3-36	436 3/8	439 50
17,50	M. Amiata	18	5 —	1-3-31	46 50	48 —
100	Montecatini	18	7,85	6-4-36	176 50	178 50
100	Monteponi	18	13,50	6-4-36	630 —	644 —
5	Schiapparelli	22	8 —	7-1-36	7 —	7 —
100	Mira Lanza	9	5,40	6-4-36	149 75	150 75
75	C. I. R.	12	6,45	30-7-36	185 —	185 —
100	A.N.I.C.	—	—	—	108 —	110 —
100	Talco Grafite	15	7,50 ad.	5-10-36	340 —	340 —
500	Acqua Potabile	22	7,50 ad.	1-7-36	450 —	450 —
70	Florio	—	10 —	1-12-36	54 —	54 —
25	Vecchi-Unica	2	1,20	1-10-36	41 3/8	41 50
50	Romana Tessile	22	4,25	15-1-36	90 —	90 —
250	Viscosa	5	11,25	1-4-36	434 50	436 50
25	Valli Lanzo	24	6 —	1-1-36	38 —	38 —
150	Coton. Merid.	20	0,90	8-4-36	185 50	190 50
500	Lane Borgosesia	12	60 —	3-8-36	1460 —	1460 —
100	Beni Stabili	4	3,10	31-5-36	300 —	300 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	4-4-36	136 50	135 —
225	Cartiera Burgo	18	2,80 s.	1-10-36	359 —	360 —
25	Fornaci	25	5 —	4-4-36	183 —	185 —

CAMBI: Parigi 88,50; Londra 93,15; Svizzera 436,75; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 00	75 00
100	Id. 5 c.	75 20	75 20
100	Redim. 3½ c.	74 30	74 30
100	Id. 5 c.	74 40	74 60
100	Rend. 5% 35 o.	92 50	92 77
100	Id. 5 c.	92 70	92 85
100	C.F.M.	198 —	201 50
500	Centrale	779 —	782 —
1000	Assicur. Gen.	4550 —	4490 —
250	Mediterranea	553 —	555 —
500	Meridionali	771 —	780 —
200	Ven. Costruz.	176 —	176 —
500.4a	Rubattino	79 75	82 50
1000	Cantoni	2550 —	2550 —
100	Portos	138 —	138 —
100	Olona	108 50	108

STAMPA SERA presenta Sotto zero

Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca

Le proprietà della sciolina

La sciolina, per chi non lo sapesse, è una specie di cera o, se credete meglio, di sapone, che si spalma sotto gli sci allo scopo di far sì che questi scivolino meglio sulla neve quando questa sia farinosa o frinabile.

Esistono, in commercio, diverse varietà di sciolina: circa nove. Siccome però, noi non vogliamo fare pubblicità a nessuna delle case produttrici di questo prodotto indispensabile ad ogni sciatore, così le nominerò imponendo loro un numero d'ordine, in questa maniera: sciolina n. 1, sciolina n. 2, sciolina n. 3, sciolina n. 4, e così via, fino a nove.

La sciolina n. 1 si applica sotto gli sci ed ha la proprietà di far cadere l'individuo che l'abbia applicata ai suoi, a faccia avanti. Al contrario della sciolina n. 2, che ha un effetto diametralmente opposto: fa cadere a testa indietro.

Più consigliabile, quindi, la sciolina n. 3. Essa non fa cadere nè a faccia avanti nè a testa indietro.

Fa cadere di fianco.

Se non volete battere con il sedere violentemente per terra, sumitando così l'ilarità delle graziose sciatrici che vi stanno esercitando nel vostro medesimo campo di neve, allora non dovete assolutamente adoperare nessuna delle tre scioline sopra menzionate. Usate, invece la sciolina n. 4. Con essa andrete soltanto a sbattere con la faccia contro il primo albero che vi si parerà davanti.

Io avevo un amico che diceva sempre: «Ah, io, adopero solamente la sciolina n. 5, e, credimi, me ne trovo benissimo». Ebbene, un giorno volli accompagnarlo sopra un campo di neve.

— Adesso — egli mi disse — vedrai gli effetti mirabolanti della sciolina che adopero io. Niente cadute, niente perdite di equilibrio. Sciolina perfetta che aiuta a scivolare su la neve, pur senza mettere a repentaglio la sicurezza personale di chi l'usa. Sciolina magnifica.

Trasse dalla tasca dei suoi calzoni una specie di cerretta nera, unse abbondantemente la parte degli sci che deve prendere contatto con la neve e si applicò gli sci con gesti sicuri ed eleganti.

— Stai a vedere — disse puntando i bastoni sulla neve e dandosi una spinta in avanti — Stai a vedere...

Partì come una freccia, come un proiettile, come una meteora agitando vorticosamente le racchette. Divenne rapidamente un piccolo puntino nero, scomparve all'orizzonte. Non l'ho mai più riveduto.

Ho sentito parlare, quest'anno, di uno sciatore fantasma che si aggira sugli eterni campi di neve del Polo Nord, senza riuscire a fermarsi mai. Penso possa trattarsi del mio amico, quello della sciolina n. 5.

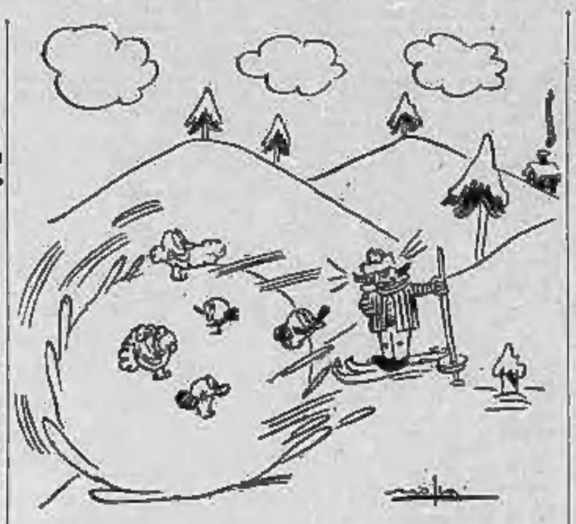
Per tessere le lodi, poi, della sciolina n. 6, non basterebbe un'intera pagine di giornale. E' una sciolina speciale che non aiuta troppo a scivolare; anzi, dico meglio: non aiuta per niente. Chi l'applica ai suoi sci, dopo resta nel punto in cui si trovava prima dell'applicazione e nemmeno le bilde riescono a rimuoverlo.

Non ho mai avuto agio di esperimentare la sciolina n. 7. Avevo un amico che un giorno, prima di partire per Cortina, mi disse che avrebbe usato spunto quel tipo là di sciolina. Mi riprometti di domandargliene informazioni, al suo ritorno. Purtroppo, morì di una caduta.

Io per conto mio, adopero soltanto la sciolina n. 8 e la sciolina n. 9. E vi posso giurare che non sono mai caduto, adoperando uno qualsiasi di questi due tipi di sciolina. Non ho mai fatto scivoloni mortali, nè spaventevoli sdrucciolate senza possibilità di fermarmi. Forse anche, perchè, avendo scoperto che si tratta di una specie di sapone, io adopero questi due tipi di sciolina per farmi la barba.

Viemme

— Ma dove diavolo è andato a finire il nostro maestro di sci!...



— Maledizione! Ancora una volta ho perduto la valanga delle 11,40 e mi toccherà aspettare quella delle 15 per tornare in paese!

La rivolta dei mariti

Il 23 gennaio i mariti che avevano deciso di andare a sciare si misero d'accordo a prima di ricorrere alla violenza, decisero di impiegare l'astuzia.

Tornavano a casa, si abbattevano sfiduciati su una seggiola, dicevano:

— Fiore, cane, cavallo bianco — e altre parole prive d'ogni nesso logico, allo scopo di mettere la moglie in apprensione circa il loro stato mentale.

Si svegliavano la notte, di soprassalto, gridando:

— Ombra di Enrico IV, perchè mi perseguiti? Io non sono Ravaillac!

O, in pieno giorno, nel bel mezzo del pranzo, scattavano in piedi e applaudivano fragorosamente asserendo di avere assistito a meravigliosi spettacoli di fuochi artificiali.

Oppure: — Sì, mio generale — rispondevano alle proprie mogli, fingendo di non riconoscerle e di vedere in esse importanti figure di strateghi o di trascinatori di eserciti.

— In conclusione — dicevano poi — ho bisogno di riposare il corpo e la mente.

Le mogli tacevano.

— Un viaggio al Sestriere.

— Come?

— Ho detto un viaggio al Sestriere? Scusami, cara: credevo d'aver detto barile o cutrettola.

E finalmente, un giorno, uno di quei mariti tornò a casa vestito da sciatore. Disse:

— Stasera parto.

Pischiotto, lesse a lungo l'orario ferroviario, piegò gli sci sul ginocchio per provarne la resistenza, salutò la moglie che, presa da un formidabile tremito, non poteva muoversi nè spiccar parola, e, salito sul treno, cantò e squarciagolò dal finestrino agitando bandierine e vessilletti in segno di gioia e di ribellione.

Era il 24 gennaio.

Questo volpo di tanto entusiasmò il gruppo dei mariti rimasti e suscitò in essi od atti violenta manifestazioni. Tornarono a casa eccitati, respingendo dal piede i figliuoli, si fecero servire a letto la cena dalle proprie mogli e, tenendo in capo cappelli di carta con piume, protesero il bacio dal piede.

Cantarono altresì, tra un boccone e l'altro, inni di guerra.

Ma il 27 gennaio si sparse fulmineo la notizia dello completo disfatta del marito partito pel Sestriere: lo sventurato, inseguito dalla moglie, era stato raggiunto e ricondotto a casa con infamia.

Dopo aver chiesto perdono ad esserti cosparso il capo di cenere, egli spazzava e nettava la casa sotto la sorveglianza della moglie, trastullava i bambini, faceva provviste al mercato, indossava un lungo grembiule bianco e aveva sul capo una cuffia da donna.

La notizia, sul principio, produsse sgomento nel gruppo dei mariti che si tolsero i cappelli di carta e regalarono vesti e braccialetti alle proprie mogli, ma ormai il dado era tratto e, d'altra parte, la troppo feroce repressione non poteva suscitare che sdegno e desiderio di vendetta.

Cominciarono a circolare foglietti volanti e libelli, e in uno di questi si parlava addirittura — riportiamo le parole testuali — «dell'odiosa figura della tiranna che cerca con tutti i mezzi di soffocare ogni nostra aspirazione, ogni nostro desiderio di libertà».

Tali foglietti vennero bruciati dalle mogli alla presenza dei figli e dei parenti, e i sospettati ebbero nuove restrizioni d'orario e umilianti incarichi riguardanti per lo più la nettezza delle cucine e lo sfavillio dei vasellami.

Piccole rivolte individuali, scoppiate qua e là, vennero rapidamente e spietatamente soffocate.

I più arditi baciavano ogni tanto, dopo averli tirati fuori da tasche segrete, dove li custodivano gelosamente, piccoli fazzoletti ricamati, con scritto:

«24 gennaio - Sestriere - Insisti e persisti».

L'anno dopo la data del 24 gennaio venne celebrata con riunioni segrete e piccolissimi fuochi artificiali.

Intanto si tramava.

Pochi giorni dopo, e precisamente il 27 gennaio, anniversario della feroce repressione, la rivolta, che covava, scoppiò improvvisamente. Si udirono alla stazione canti alpini, i mariti partirono al completo agitando freneticamente gli sci sui quali erano scritte parole oltraggiose.

Il giorno dopo le mogli si riunirono e presero in esame il deplorevole stato di cose. Si parlò di nuove repressioni, di castighi e, perfino, di stragi.

Ma, alla fine, dinanzi al fatto compiuto, e ancor più grave e importante perchè maturato attraverso un anno di lotte, di sacrifici e di compiure, si addivenne alla concessione di una carta o statuto che ribadisse, sì, l'autorità piena e incontestata delle mogli, e ciò nell'interesse della compattezza e dell'unità della famiglia e del necessario esempio ai figli, ma riconoscesse, nello stesso tempo, ai mariti un certo riposo della mente e del corpo, contenuto però in determinati limiti e confini.

Era il 23 gennaio.

Il ritorno dei mariti avvenne nella più perfetta calma: non vi furono, è vero, manifestazioni di gioia al loro ingresso in casa, mancarono del tutto i fuochi artificiali, l'assenza dei coriandoli e dei confetti colorati fu assoluta, non nessuno fu graffiato agli occhi o costretto a lavori ripugnanti. In una parola, l'accoglienza fu fredda, ma cortese.

Più tardi si abbero, da parte delle mogli, sporadici tentativi di annullamento della carta o statuto.

Ma, alla fine, il principio del riposo della mente e del corpo trionfò completamente, e le giornate in cui gli statuti eseri e propri vennero concessi si ricordano ancora per la splendore delle feste, l'entusiasmo della folla, l'abbondanza delle frutta e dei confetti colorati che vennero profusi a piene mani alla luce dei fuochi artificiali.

Mosca

— Suvvia, caro; adesso fermo con le mani! Qualcuno potrebbe vederci!...

LA MADRE: — Pare impossibile, ma tutte le volte che ti devi fermare, con tanti alberi che ci sono, vai sempre a finire addosso a tua cugina!...

Il signore dignitoso

Lo incontrai la prima volta a Roma, e precisamente sulla celebre scalinata che dalla monumentale Piazza di Spagna, sale sino alla piazzetta di Trinità dei Monti. Era un signore dall'aspetto grave e dignitoso, vestito completamente di scuro, con giustacuore chiaro, mazza dal pomo d'argento e cappello duro. Invelse contro un piccolo ragazzo, il quale, seduto sopra una tavoletta rettangolare di legno, si divertiva a darsi una spinta e a lasciarsi scivolare giù, fino alla piazza. (Il gioco in questione, in dialetto romano si chiama elegantemente «scorticasedere», per non dir peggio).

— Ecco qua! — gridava il signore serio, agitando la mazza al disopra della sua testa. — Ecco qua! Si debbono vedere dei ragazzacci che mettono a repentaglio la loro vita e, magari quella dei passanti, con un gioco che ogni legge dovrebbe condannare! Vergogna, vergogna, mascalzoni!...

Si volse verso di me, interpellandomi bruscamente.

— Lei, che cosa ne dice? Le sembra un gioco da fare, questo? E poi, dico io, che gusto ci può essere a mettersi a sedere sopra una tavoletta e a lasciarsi scivolar giù... Io non li capisco proprio, certi divertimenti!

— Neanch'io — annuii, per farlo contento.

— Insomma, — concluse il signore, rivolto al ragazzo — devi smettertla, altrimenti, lo sai che ti dico?

— Io non lo so, quello che me dichi... — rispose il ragazzo tranquillamente — ma sarà, però, quello che tte dico io: va a mmori ammazzato!

E scivolò allegramente verso piazza di Spagna.

***

Incontrai il signore serio in questione, la seconda volta, al Sestriere. Indossava un abito color sangue di bue, una maglia scarlatta, la sua testa dignitosa era ornamentata da un cappellino alla tirolese verde, con penna rossa, le sue magre gambe erano inguainate in un paio di calzettoni verdi, con zeppe arancioni.

Aveva gli sci ai piedi, le racchette nelle mani, appariva molto allegro.

— Ohè! Ohè! — mi salutò, da lontano, vedendomi.

— Ohè! Ohè! — risposi io cordialmente.

— Oggi — disse, dopo che ci fummo stretti la mano — mi scivolo meravigliosamente. Nove ideale, caro signore, nove ideale.

— Eh, sì — risposi, sorridendo.

— Io amo moltissimo questo sport... Quando scivolo sulla neve mi sembra di volare...

— Bravo, bravo...

Tacemmo un istante, contemplandoci in silenzio.

— Mi ricordo — gli dissi improvvisamente — in quale occasione ci siamo conosciuti?

— Fu sulla scalinata di Trinità dei Monti a Roma — rispose lui — ricordo benissimo. Io stavo rimproverando un ragazzo che si lasciava scivolare sopra una tavoletta di legno...

Stette un momento soprappensiero.

— Che giuochi stupidi, vanno talvolta ad inventare i ragazzi!

— Certo — dissi io — Certo.

— Adesso — continuò il signore serio, con volubilità — le farò vedere come ho imparato a sciare, in otto giorni soltanto. Stia a guardare.

Dispose gli sci perfettamente paralleli fra loro, puntò le racchette sulla neve, si diede una spinta, incominciò a scivolare prima lentamente, poi più forte, poi più forte ancora.

Com'è bello scivolar,
scivolar,
scivolar

si mise a cantare improvvisamente, sul motivo dei Tre Porcellini.

— Bellissimo — gli gridai dietro.

Molto bello è scivolar,
molto bello, sì...

Sbattè la faccia contro un albero, cadde di fianco pesantemente, si rialzò a fatica, con il viso pesto. Incominciò a risalire la china, camminando a «spina di pesce».

— E' facilissimo salire, in questa maniera — mi disse, ansimando, quando mi fu vicino. E' facile...

Incominciò a sdrucciolare rapidissimamente a parte indietro fino a che non cadde battendo la faccia per terra.

—... insomma — terminò. Ha che cosa le dico?

Pensai a ciò che gli aveva rimbeccato il piccolo romano e sorrisi.

Metz

A TEATRO

ALFIERI

Trampoli, di S. Pugliese

Ieri sera all'«Alfieri» la Compagnia di Armando Falconi ha presentato la seconda novità della stagione: *Trampoli*, di Sergio Pugliese.

Le situazioni farsesche in cui un tale rag. Abate viene a trovarsi, accentuate dagli attori specie al secondo atto, hanno destato ieri sera l'ilarità. Armando Falconi era il pacifico, amabile ragioniere; e ognuno può immaginare la sua lepida piacevolezza così nella difesa di un beatissimo temperamento, come nei turbine della celebrità. Espansivi e coloriti gli altri attori. Ad ogni atto con le risate ripetuti applausi. L'autore evocato alla ribalta più volte. All'ultimo atto tuttavia qualche isolato segno di dissenso.

Trampoli si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

ROSSINI

Il lieto successo di *Il torpedone ha bocciato*

AL ROSSINI, la Compagnia di Mario Casaleggio ha presentato ieri sera un'altra novità, un altro di quei «vaudevilles» che Carlo Lombardo toglie dal vecchio repertorio straniero e adatta alle scene del teatro dialettale piemontese. Questa volta si tratta di un lavoro di Miles Scey, «Il torpedone ha bocciato». Il successo della serata è dovuto non tanto alla bontà del «vaudeville», quanto all'abilità degli attori della Compagnia. Cumbrelin, che si sono impegnati con molto zelo a renderlo più piacevole. I protagonisti erano Dodò di Lauda e Lucrezia Rita; gli altri personaggi più importanti, che fecero loro corona, erano il Casalegno, l'Arnulfo, il Gioletti, la Rubella, la Casalegno, la Marengoni, la Roli e i due Greschia, e tutti sono stati calorosamente applauditi. Graziose le preoccupazioni matrimoniali del maestro Gallo, che l'orchestrina diretta da Frontel ha eseguito con cura. Il divertente lavoro si replica da stasera.

CONSERVATORIO

Stasera: Il pianista Gieseking

Stasera terzo concerto della Pro Coltura femminile. Il celebre pianista Walter Gieseking svolgerà questo programma: J. S. Bach: *Partita* N. 2; D. Scarlatti: Tre sonate; Schumann: *Fantasia*, op. 17; Chopin: Due mazurche; Debussy: *Pagodes*, *Reflets*, *Mouvement*; Liszt: *Jeux d'eaux*, *Benédiction de Dieu dans la solitude*.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 16,25: Conversaz. sulla pittura dell'800: G. Sapinez: «Il naturalismo napoletano» — 16,40: La commedia dell'arte e delle Piccole Italiane — 17,15: Orch. Max Springher — 17,50-18,10: Rull. premi e novi. - I dilettanti del lavoratore — 18,50: Comm. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Turismo — 20,40: «Tirate sul cinque», commedia in 3 atti di Carlo Salsa — 23: Concerto sinfonico, diretto dal M.o A. Fasolli — Noti Intervallo: Libri nuovi — Indi: Musica da ballo, sino alle 24,50.

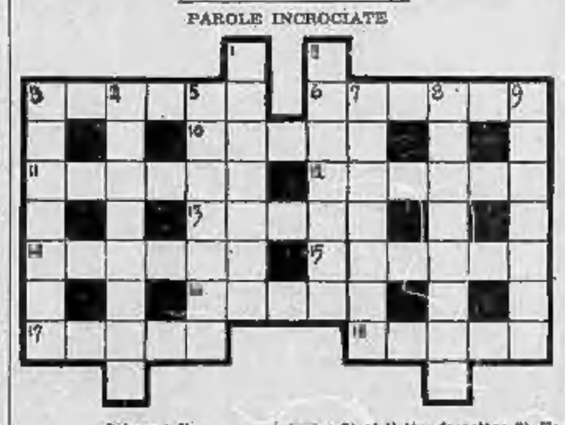
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (2) TORINO (1)

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Dal Teatro Comunale di Bologna: «La Walkiria», opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o G. Del Campo — Negli intervalli: Conv. di Mario Corsi - Libri nuovi - Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 21: «Mireille», opera in 5 atti di Gounod — **Bruxelles II**: 22,15: Musica da ordere — **Parigi P.T.T.**: 21,30: Concerto sinfonico e canti — **Parigi T. E.**: 21,30: «Pinocchio» di Aristofane — **Radio Parigi**: 21,45: «La tentazione di S. Antonio», mistero in 3 parti di P. Brunel; «Il drago», dramma lirico in tre atti di Hillemacher.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) D'uso scrittore ch'è molto forbito
6) Re di Messenia, che fu padre d'Ida
10) La sua contentezza mostra dal viso
11) Il monte dello stemma del gran [vate
12) Nome del sommo tragico italiano
13) Avean funzione di sorvegliare i [fiedi
14) Misure che in agraria sono note
15) Era spezzata, di milizia scelta
16) Attributo di cosa, ch'è triviale
17) Quel che scioglie l'enigma della [sfinge
18) Di Eugenio Sue la figura ormai

Verticali:

1) Sbaro componimento musicale
2) Lesto veloce d'umana misfatti
3) Ma aspirato i posti in tutti i tempi
4) Candor di messa, che la mosta av- [verra
5) La saggia prudente circospezione
7) Giorno qualunque dedito al lavoro
8) Raggiungere la meta prefissata
9) Attributo di chi è indebitato

LE DIAGONALI

Disponendo da sinistra a destra in ogni riga sette parole che rispondano alle definizioni date, si leggeranno diagonalmente due nomi della mitologia: da I a II il nome della figlia di Oceano e di Tetide, e da III a IV quello della figlia di Zeus e di Pluto che portò agli uomini l'ambrosia ed il nettare sottratti alla mensa degli dei.

I) Nome di principe di Casa Sa- [voia; 2) Celibato, fossetta; 3) Ecclesiastico; 4) La salamandra acquatica; 5) Componimento lirico in rima; 6) Vino [nome piemontese; 7) Osteria, bettola.

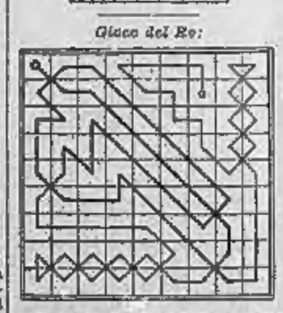
Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Logogrifo:

Verticali:

1) Sparo componimento musicale
2) Lesto veloce d'umana misfatti
3) Ma aspirato i posti in tutti i tempi
4) Candor di messa, che la mosta av- [verra
5) La saggia prudente circospezione
6) Giorno qualunque dedito al lavoro
7) Raggiungere la meta prefissata
8) Attributo di chi è indebitato

Gioco del Re:



Seguendo la linea indicata dal disegno si leggerà l'aforisma di Niccolò Moscardelli: «Amministrare il saggio che ogni ora perduta tanto più duole, quanto più è saggio colui che l'ha perduta».

Frin

Appendice di Stampa Sera (56

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

«Uscito a diciotto anni dalla casa di correzione, cominciò ad esercitare il mestiere d'incisore, che gli era stato insegnato. Ma poco dopo, eccolo in prigione!

«Per quali motivi? A uno dei testimoni egli disse di essere stato condannato per avere inferto un colpo di coltello — mentre era ubbriaco — ad uno dei suoi compagni. A un altro disse che fu trovato in una casa da gioco clandestina. A un terzo lasciò intendere che si trovò compromesso in un tentativo di truffa organizzato a danno di un ricco straniero.

«Liberato dopo qualche tempo, fu assunto come aiuto macchinista in un teatro dei boulevards, ma dopo tre mesi ne fu scacciato, «per una questione di donne», come egli ha detto ad uno dei testimoni, o «a seguito di un furto commesso nel camerino di una attrice», come ha detto ad un altro.

«Privo di risorse, si fece assumere come palafreniere in un circo equestre col quale girò le città di provincia.

«Ma a Marsiglia, essendo stato ferito in una rissa, fu ricoverato all'ospedale e vi rimase per due mesi.

«Ritornato a Parigi — non si sa con quali mezzi — si associò con un saltimbanco.

«Essendo riuscito a nascondere i suoi precedenti giudiziari, prestò il servizio militare nel 63.o di linea. Ma dopo un anno, in seguito ad una insubordinazione, fu rinviato ad una compagnia di disciplina in Africa.

«Vi rimase per sedici mesi e vi si comportò abbastanza bene, per poter poi ottenere di essere incorporato nel primo reggimento di fanteria di marina, un battaglione del quale andava ad imbarcarsi per il Senegal.

«Egli però non si era affatto emendato: e la prova si è che non tardò ad essere condannato a dieci anni di lavori forzati, per un furto con effrazione, commesso di notte, in una casa abitata.

Il dottore, che da qualche tempo faceva segni di impazienza, finì con l'esclamare:

— Scusate se vi interrompo, signor giudice...

— Dite pure!...

— Siete sicuro della veridicità dei vostri testimoni?

— E perchè dovrei dubitarne?

— Perchè mi pare inverosimile che un uomo intelligente, quale si dimostra quel Crochard, si sia denunziato da se stesso...

— Egli non si è denunziato, infatti!

— Ah!...

— Egli ha parlato di questa condanna, ma l'ha sempre attribuita ad una insubordinazione con vie di fatto da lui commessa contro i suoi superiori.

— E allora, come avete saputo?...

— Oh!... Molto semplicemente! Ho cercato ed ho finito con lo scoprire, qui a Saigon, nel secondo reggimento di fanteria di marina, un sergente maggiore che stava al primo reggimento insieme con Crochard...

«Ed è stato lui che mi ha dato i precisi particolari dei quali vi ho data lettura. In quanto alla identità, non c'è da dubitare. E' bastato che io nominassi Crochard, perchè il sergente maggiore esclamasse: — Ah! sì!... Crochard, detto Bagnolet!...

E poichè il dottore s'inchinava per rispondere, il giudice soggiunse:

— Riprendo la lettura.

E riprese infatti:

«I discorsi di Crochard riguardanti la sua detenzione sono, in generale, troppo insignificanti, per essere riportati. Pure, vi è un particolare in essi che potrebbe mettervi sulle tracce degli istigatori del delitto di cui ci occupiamo.

«In tre diverse occasioni, Crochard ha fatto, presso a poco, questo discorso:

«Ciò che si stenta a credere è che in prigione si fanno spesso delle ottime conoscenze. Vi si incontrano dei figli di famiglia che hanno commesso qualche scioccheza, delle persone che, avendo voluto arricchirsi troppo rapidamente, non hanno avuto fortuna. Io ce ne, leggiù degli individui che ci portano la automobile e che, ingolfandomi a Parigi, mi hanno fatto le migliori accoglienze...

— Queste persone che l'assassino ha conosciuto — mormorò il dottore — non sarebbero per caso coloro che gli hanno armato la mano?

— Ecco quello che mi sono domandato anche io! Ma terminiamo, vi prego, la lettura. Non rimangono che poche righe!

E continuò a leggere:

«A partire da questo momento, vi è una lacuna. Come e di che cosa ha vissuto Crochard a Parigi, dopo la sua liberazione dal carcere? A quali illecite industrie ha egli chiesto i mezzi di sussistenza? Quel che è certo è che, nel momento in cui si imbarcò, egli non portava con sè che gli utensili del suo mestiere ed un po' di biancheria... L'abito che indossava era nuovissimo; e così pure il berretto e le scarpe... Perchè?

Il giudice istruttore era giunto così all'ultima riga dell'ultimo foglio.

Il dottore si alzò, ed inchinandosi, chiese:

— In fede mia, signor giudice, sono lieto di rendervi l'onore delle armi... Comincio a credere che Champcey sarà vendicato!...

(Continua)

NOTIZIE del lavoro

Il Federale di Torino per gli orchestrali

Presieduta dal Segretario Federale ha avuto luogo a Casa Littoria una importante riunione alla quale, oltre al Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria dott. Augusto Venturi, al Capo gruppo dei Lavoratori dello spettacolo Zeno Ricci ed al Segretario del Sindacato Provinciale degli industriali camerata Mandelli, sono intervenuti il Direttore della Unione Fascista degli industriali, il Presidente della Unione dei Commercianti ed il rappresentante locale della Società degli Autori.

Il Federale, illustrata la particolare situazione di disagio degli orchestrali torinesi, ha ricordato come fin dal gennaio scorso la Corporazione dello Spettacolo abbia *raccomandato* « di far precedere la proiezione del film da esecuzioni orchestrali » e come le Federazioni nazionali degli imprenditori e dei lavoratori dello spettacolo, con un accordo stipulato nel marzo corrente anno, abbiano assunto *l'impegno di promuovere la costituzione di complessi orchestrali per esecuzioni orchestrali quale completamento del programma cinematografico.*

Il Federale ha perciò invitato i rappresentanti delle organizzazioni interessate a riesaminare rapidamente la situazione ed a sottoporgli, entro la corrente settimana, uno schema di accordo attraverso la cui attuazione sia possibile addivenire al massimo riassorbimento degli orchestrali disoccupati.

Concrete proposte stanno perciò per essere formulate specie per quanto riflette la partecipazione degli esercizi commerciali, in gran parte dei quali mercè il vivo e diretto interessamento del Presidente dei commercianti, on. Vianino all'uopo autorizzato dal Federale, verranno organizzate scelte orchestrine di musica sinfonica.

Alla presenza degli orchestrali e dei bandisti torinesi, ha avuto poi luogo nella Chiesa di S. Cecilia, la benedizione del nuovo gagliardetto del Sindacato Provinciale di categoria. Madrina del gagliardetto è stata la signora Venturi e padrino l'ammiraglio conte di Sambuy.

A rendere più solenne la cerimonia è intervenuto il coro del Dopolavoro Fiat e la Banda Reale.

Le norme sugli assegni famigliari

L'articolo 12 del R. D. 21 agosto 1936-XIV, n. 1632, contenente le norme disposizioni per la corresponsione obbligatoria di assegni famigliari ai lavoratori, indipendentemente dalla durata settimanale dell'orario di lavoro, prevede l'emanazione di norme integrative. La necessità delle dette norme è evidente, anche perchè nel R. D. anzidetto non si trovano molte di quelle disposizioni che si erano avute nel precedente regime contrattuale attraverso l'opera del Comitato amministratore. La Confederazione dei Lavoratori dell'Industria ha già caldeggiato l'emanazione di disposizioni provvisorie che, nell'attesa delle norme integrative, dovrebbero intanto mantenere in vigore l'estensione del beneficio degli assegni all'operaia avente il marito alle armi, o disoccupato, o carcerato, ecc. La Confederazione ha provveduto a sollecitare dalle dipendenti Unioni tutte quelle segnalazioni da essere giudicate opportune ai fini della migliore formulazione delle norme integrative medesime.

Le 40 ore pei panificatori

La Federazione Nazionale Panificatori e Affini e la Federazione Nazionale Lavoratori del Commercio Alimentare hanno concordato un perentorio invito ai dipendenti organi provinciali, perchè sia applicato, con totalitaria disciplina, l'accordo che stabilisce la settimana lavorativa di 40 ore anche in questo importante settore del lavoro nazionale. Nell'invito si rileva che se ai lavoratori incombe il dovere e l'onore di cedere una giornata settimanale di lavoro a favore dei disoccupati, ai datori di lavoro spetta il compito di curare l'applicazione integrale dell'accordo stesso, sobbarcandosi di buon grado a una maggiore sorveglianza tecnica perchè nei giorni di turno concessi ai disoccupati, non si abbiano a verificare inconvenienti a danno di una buona produzione.

Aumenti al personale delle « Tranvie e Ferrovie economiche »

Tra le locali organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, è stato stipulato l'accordo riguardante gli aumenti salariali da corrispondersi, a datare dal primo luglio u. s. nella misura del 10 per cento, al personale di ruolo, ordinario e straordinario dipendente dalla Soc. An. Tranvie Torino Ovest, già Soc. An. Torinese Tranvai e Ferrovie Economiche. La stessa maggiorazione del 10 per cento si applica anche ai minimi di stipendio a paga contrattuali per il personale di nuova assunzione. Con detto accordo sono state inoltre stabilite norme sui precedenti contratti collettivi di lavoro aziendali; circa indennità pel servizio postale; sulle gratificazioni di fine d'anno; sulle indennità di trasloco; e in fine, circa il « biennio ex Combattenti » e i riposi in residenza.

Entro il 28 febbraio 1937-XV le parti si sono impegnate a formulare un testo contrattuale che coordini, perfezioni e unifichi in un sol patto la regolamentazione dei due contratti aziendali in vigore.

Il contratto nazionale dei Bancari

La Federazione nazionale dei Bancari ha allo studio la formulazione di un progetto di contratto collettivo nazionale che dovrà disciplinare, con uniforme criterio normativo, i rapporti di tutti i dipendenti dalle Banche in sostituzione delle Convenzione nazionale bancaria e dei vigenti contratti collettivi stipulati in applicazione della stessa. I Sindacati provinciali dei Bancari del Piemonte hanno attestato le proposte per tale nuovo contratto; proposte che sono state rielaborate dal Sindacato interprovinciale e trasmesse alla competente Federazione nazionale.

TORINO DI GIORNO

Via Eleonora Duse

Una strada cittadina che pochi conoscono - Il più etereo romanzo d'amore della grande attrice con un torinese.

E' stata intitolata una via di Torino ad Eleonora Duse. Nel centro della città, a dieci metri da via Roma nuova, ma nessuno la vede e la conosce, poichè è una via dove non passa nessuno, dove non c'è un'abitazione, una porta di casa, una facciata di palazzo.

« Via Eleonora Duse » si chiama quel vicolo cieco, che una volta rispondeva al malfamato « Vicolo del montone » ed è costituita ora dal retro del palazzo dell'Istituto nazionale delle assicurazioni di via Roma e dal retro del palazzo dell'Accademia delle scienze. Unica ragione che giustifica tale ubicazione. Il fatto che « via Eleonora Duse » sbocca sul fianco sinistro del Teatro Carignano dove la Duse fece la sua prima apparizione innanzi al pubblico torinese. Fu durante il suo periodo luminoso di affermazioni al Carignano, che la Duse suscitò una violenta passione in un giovane torinese appartenente alla famiglia di quel Giuseppe Diotti che fu pregevole pittore di storia e lasciò lavori meritevoli di ricordo.

Il dolore dei comici

La Duse non era ancora la grande amica dannunziana: dopo una vittoriosa stagione al Carignano essa partiva per un giro in America ed aveva nella sua compagnia Flavio Andò quale amoroso, ed i coniugi Gramatica, i quali portavano con sè anche Emma Gramatica ancora fanciulla. Ed è proprio ad Emma Gramatica, testimone oculare della pietosa storia, che dobbiamo la narrazione.

Diotti era un signore elegante, bello, biondo, ricco; viso dolce, occhi chiari, fresca bocca, soave voce: creatura degna discendenza di artisti. Innamoratosi profondamente di Eleonora Duse, durante la stagione del Carignano, decise di seguirla in America e partì da Genova con lo stesso piroscafo su cui era la grande artista. A bordo, si acquistò la simpatia e l'affetto della piccola Gramatica e così entrò in cordiali rapporti con la compagnia dei comici.

— Perchè guardi sempre la signora Duse? — gli chiese un giorno la piccola Emma.

— Perchè le voglio bene — rispose Diotti — Tu non sai che cosa vuol dire, ma io sento il bisogno di dirlo e lo dico a te...

La Duse era quasi sempre in coperta, sdraiata su una poltrona, con a fianco Andò che non la lasciava mai, forse appunto perchè Diotti non si avvicinasse a lei, sola.

A Rio de Janeiro, la sera della prima recita — si dava il « Padrone delle Ferriere » — in palcoscenico Diotti si avvicinò alla Duse e le parlò a lungo: ma la grande attrice alzava le spalle e non rispondeva.

La terza sera — si rappresentava « Dionisia » — dopo il secondo atto fu visto Diotti entrare nel camerino della Duse e restarvi durante tutto l'intervallo. Quando il bel giovane ne uscì, gli si vedevano sul volto le lacrime a stento trattenute. La Duse gli posava una mano sulla spalla e gli diceva.

— No, no, figliuolo, non così, non così. E' una pazzia, vi passerà...

Diotti se staccò la mano dalla spalla, senza guardare l'artista... Poi uscì dal teatro.

La sera dopo il giovane amatore sfortunato non comparve sul palcoscenico: anzi corse una voce, diffusasi in breve fra tutti gli artisti: Diotti è malato; Diotti è colpito dalla febbre gialla. Per parecchi giorni non fu che un susseguirsi di domande fra i comici, poichè tutti erano si interessavano di lui. Anzi, due degli artisti si recavano ogni giorno all'albergo ad assisterlo, giorno e notte, tentando ogni cura per strapparlo alla morte.

Invano: pochi giorni dopo Diotti era spirato e l'impressione e il dolore dei comici fu profondo, sentito: pareva una sciagura di famiglia.

L'arrivo in Italia

La sera dopo la morte, la Duse ripresa il « Padrone delle Ferriere »: dietro le quinte, al punto in cui pochi giorni innanzi le aveva parlato, la grande artista non potè trattenere le lacrime. Si appoggiò a Cristina Gramatica, la condusse nel camerino, e le buttò le braccia al collo, dicendo: Cristina, ho tanto rimorso per quel povero giovane.

La vecchia Gramatica la consolava: — Perchè lei deve averne rimorso?

— Tu lo sai, l'avevi capito anche tu, come tutti, ch'era pazzo d'amore: ma non potevo far nulla. Ho cercato quell'ultima sera di calmarlo, ma era pazzo...

La Cristina cercava di persuaderla: le diceva come era andato, la notte, a cena ed aveva bevuto, ed era stato fuori tutta la notte a cantare: e in quel clima brasiliano, per chi non c'era assuefatto, era pericoloso...

— Sì, diceva la Duse, ma egli, così tranquillo e ragionevole non lo avrebbe mai fatto se non avesse avuto nel cuore quella grande disperazione d'amore. Come lo potrò dimenticare?

Tre mesi dopo, la Duse con la compagnia ritornava in Italia, con lo stesso piroscafo. All'attracco di Genova la Duse vede da bordo, sulla banchina, un signore ed una signora, elegantissimi, distinti, vestiti a lutto stretto. Li riconosce subito: sono i genitori del povero Diotti.

La Duse scompare nella sua cabina:

— Di che non vi deve per nessuno — ordina alla Gramatica.

Gli attori discendono sulla banchina e rivolgono ai due dolenti genitori parole di conforto. Ma essi attendono la Duse: sono venuti apposta da Torino per salutarla, poichè essa è stata tanto buona con essi: ha scritto loro parecchie volte, ha dato tante notizie sul loro figliuolo, ha dimostrato tanta pena: vogliono ringraziarla.

Tutti si allontanano: non restano che quei genitori ad attendere la Duse che scende dal piroscafo.

E la Duse, appena lasciata la scalandrone, si getta nelle braccia di quella madre sconsolata e piange le lacrime più amare.

* * *

Scenetta... primaverile

Nelle luminose giornate di questo primaverile inverno, le strade cittadine offrono ai passanti scene di vita, che certamente non è possibile vedere allorchè, l'inverno imperante con tutte le sue caratteristiche, grigiore e tristezza invadono uomini e cose. Ecco una di tali delicate scene, colta dall'obiettivo fotografico

(Foto ZUMAGLINO)

Figurine della strada

"Gangster" è morto!

La signora ha adunato una quindicina di amici a banchetto perchè assaggino i suoi famosi funghi; famosi per due motivi: primo, perchè raccolti da lei in villa, nel bosco della villa, durante lunghe peregrinazioni mattutine, tra il soave agnocciar della rada rugiada giù dalla foglie; e secondo, perchè saranno cucinati sui dettami di una ricetta rara, scritta da un cuoco di qualità.

Il convegno è festoso: gli amici — ci son tutti — sono in vena; allegri, chiassosi, senza pensieri. E' una bella fortuna che, senza eccezione, siano in condizioni di spirito e di corpo da far invidia a chicchessia. Cosa importante più che non si creda, questa, perchè è sufficiente il broncetto di un vistno, un muso lungo tra i baffi, perchè si disfenda su tutta la compagnia quella tal nube grigia che reca il disagio in tutti e pesa su tutti, o incombe come una cappa di piombo, al par di un cardigo collettivo.

Ah, quei funghi!

Riunione lietissima, adunque, e inizio stupendo. I funghi, va da sè, sono un elemento di ogni portata e hanno da far di contorno a quel piatto centrale che costituisce la grande rivoluzione: ma sono anche materia dello scherzo generale. Pur la signora è stata, e con molto spirito, a questo scherzo; l'ha iniziato essa stessa, quando poco prima del pranzo, ha voluto di sua mano porger un piatto ricolmo di funghi soffritti appetitosissimi a *Gangster*, il ringhioso mastino ch'è una delle rarità della casa.

Con la portata celebre e tanto attesa compare in sala, inaspettata, la vecchia, sapientissima cuoca; ha le lacrime agli occhi, è così commossa che quasi si direbbe stravolta. La signora s'inalbera; cos'è mai successo in mente a quella vecchia di presentarsi in sala col grembiulone bianco? Qualunque cosa sia accaduto, aveva pur da sapere che quello non è il suo posto! C'è qualche cosa di imprevisto? faccia riferire dalla cameriera, perbacco! Ma la signora non ha il tempo di esprimer le sue rimostranze: la vecchia le ha mormorato poche affrettate parole ed è riscappata in cucina. La signora allibisce, impallidisce, rabbrividisce. E tace. Il suo silenzio è angoscioso. Il suo mutismo prolungato allarma. Gli invitati si volgono a lei ansiosi. Gli occhi, se non le bocche, interrogano. I discorsi cessano: anche gli ultimi, in coda al tavolo, si spengono.

La signora s'alza in piedi facendo forza a se stessa, per parlare; raccomanda la calma, dice che non accadrà nulla di grave se tutti sapranno mantenersi calmi e sereni, che si potrà tosto rimediare, ma alla sola condizione che sia evitata ogni confusione ogni disordine.

Ma, insomma, perchè?

« *Gangster* è morto cinque minuti fa! » ella conclude con lugubre tono.

Sul volto di tutti traspare lo stesso agghiacciamento che ha dianzi stravolto il volto della signora. *Gangster* è morto? allora i funghi sono avvelenati. Tutti gli occhi ricorrono con orrore e terrore ai piatti ancor fumanti in mezzo alla tavola; ognuno avverte in sè un principio di nausea, sensazioni strane e inafferrabili, un leggero capogiro, un lontano ronzio alle orecchie: non c'è dubbio, i primi sintomi dell'avvelenamento.

« Siamo tutti avvelenati... »

La signora, sempre in piedi, raccomanda ancora il sangue freddo; provvederà subito pei medici, provvederà ella alle cure necessarie per tutti.

Infatti, in un battibaleno, la cuoca, la cameriera, il portinaio, sono spediti in quattro direzioni diverse alla ricerca di quattro medici. I quali arrivano di corsa quasi simultaneamente.

La signora spiega: « Siamo tutti avvelenati dai funghi, signori. Ci mettiamo nelle loro mani. Provvedano a ciò che è dovuto! ». E s'abbatte sulla seggiola; e proprio lei, poveretta, è colta per prima da quel tal malore e antisettico disturbo che sempre producono i funghi avvelenati.

I medici non hanno dubbio: e avanti, antidoti al più la gamba, lavature gastriche a chi sta peggio. C'è lavoro per tutti. Fortunatamente dopo i primi generici sintomi, non si son segni di aggravamento. O la presenza dei dottori o, forse, l'attenuato potere velenoso, dopo la cottura; sia come si vuole, non si può dire che quella gente stia male.

Uno dei medici, il più curioso, ha un'idea: « Si potrebbe vedere il cane morto? Comunque sia, è sempre interessante un cane diretto ». Certo che si potrebbe vederlo! dov'è? in cucina, ma le braccia della cuoca in singhiozzi disperati. La cuoca stessa raccoglie il corpo inerte dell'animale e lo porta in sala a rammostrarlo a tutti: vuol vedere: « E' una cosa atroce, finire così! » aveva sacchiuso l'uscio di cucina e non allontanarmi troppo dalla cucina, nell'attesa di un fornitore. M'è sfuggito, m'è sgusciato all'improvviso. Ha fatto tempo a scendere in strada. Un autocarro, grosso come una montagna, l'ha stritolato...».

E presenta il povero *gangster* dilaniato dall'autocarro...

Ma il pranzo non fu ripreso, e neppure rinviato; di funghi, in quella casa, non se ne parlerà mai più.

Radel.

Il fuoco in una cantina di corso Principe Oddone

Stamane, verso le ore 9,50, un distaccamento di pompieri, agli ordini dell'ing. Albi, si è recato in corso Principe Oddone, dove nello stabile segnato col N. 12, un incendio si era sviluppato in una cantina.

In breve giro di tempo i bravi militi del fuoco eliminarono ogni pericolo ed ebbero ragione del focolaio dell'incendio.

Nell'incidente andarono distrutti degli arnesi e del materiale vario esistenti nella cantina, il tutto per un lieve valore. Non si conoscono le cause dell'incendio.

A.I.C.U.F. — Lunedì 7 corr., alle ore 17, alla sede del C.U.F. (via Bernardino Galliari 23), avrà luogo il Convegno-Concorso di Politica Coloniale, sul tema: « Perchè valorizziamo la Libia ». La Commissione è composta dai professori Dino Grilanda, Carlo Bauch, V. F. Zino Almansi: Sono ammessi a parlare 3 relatori. L'ingresso è libero e la discussione è aperta a tutti i presenti ».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	24	4
MILANO	56	41	38

IL SOLE sorge domani alle 7,32; tramonta alle 16,48. La **LUNA** sorge alle 0,30; tramonta alle 12,44.

CERIMONIE. — Domani commemorazione della gesta di Ballila: ore 9 chiesa di S. Domenico Messa solenne per gli organizzati defunti dell'O. Ballila; ore 10,30 nei principali teatri e cinema conferenze illustrative. - Domani, ore 9, adunata dei Genieri: omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione; Messa nella chiesa di S. Uberto. - Ore 9,30, adunata all'Associazione di Artiglieria. - Ore 10,30, adunata in sede degli ex-Pompieri.

CONCERTI. — Questa sera alle 21 al Conservatorio: pianista Giesseking (Pro Cultura Femm.). - Lunedì, ore 21, al Conservatorio: pianista Karl Ulrich Schnabel (U.C.P.).

TESSERAMENTO F.N.F. — Da lunedì 7 a sabato 12 distribuzione mandati ai camerati con iniziali A B C. — **Fascio Femminile:** è iniziato il rinnovamento tessere Donne e GG. FF. Iniziali A B C.

MEZZO MILIONE è stato visto e non incassato dai possessori dei B. T. N. 393.838 (serie VI) e 435.517 (serie VIII) scadenza 1941.

IN CUCINA E IN CASA

PIZZA ALLA ROMANA. — Preparare una pasta morbida con poca farina, un uovo e molto burro, senza lavorarla molto. Spalmare di burro una tortiera, disporvi la pasta, « tirata » fino troppo sottile, cospargere di olio e mormorare con fettine di mozzarella, acciughe, pomodori, tonno, prezzemolo, poco pane grattugiato e, infine, ancora poco olio e sale. Cuocere al forno.

La Fiera Natalizia avrà sede nel nuovo tratto di via Roma

Secondo notizie testo diffuseci negli ambienti interessati l'Autorità Podestarile avrebbe in animo di trasferire quest'anno, la Fiera Natalizia, nel nuovo tratto di via Roma.

Come è risaputo negli anni scorsi la Fiera di Natale ha avuto sede in Piazza Lagrangia e Piazza Palevcopa.

Essendo molto avanzati i lavori dei due palazzi prospicienti Piazza Carlo Felice, all'inizio del nuovo tratto di via Roma, è intenzione dell'Autorità Podestarile di fare spostare oltre i primi due isolati la staccionata di chiusura dei cantieri e di adibire i partici dei due nuovi isolati a sede della Fiera di Natale.

Ladri di biciclette

Anche un complice tratto in arresto

Abbiamo narrato ieri su *Stampa Sera* come ieri l'altro, verso le ore 18,30, davanti al Palazzo dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris, un agente del Commissariato della Sezione Monviso avesse, dopo una breve corsa, acciuffato e tratto in arresto tale Carlo Ferrero di Luigi, sorpreso mentre si allontanava su una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita.

Il Ferrero, che è ben noto nei Commissariati cittadini, non aveva mai, però, operato da solo. Ragione per cui fu sottoposto a stringente interrogatorio per accertare se, all'atto del furto, fosse in compagnia di eventuali complici.

Egli finì, infatti, per confessare, anzi, per dichiarare che, a spingerlo al furto era stato tale Angelo Musso fu Domenico, che si trovava sul luogo al momento del furto.

Il Ferrero che, col Musso, ha sempre marciato di conserva, anche quando si trattava di... scontare le malefatte, non ha voluto, come si vede, anche questa volta, rinunciare alla... compagnia.

Il Musso, naturalmente, è stato tratto in arresto e denunciato per complicità nel furto in parola.

Una soffitta in fiamme in via Belfiore

Stamane, verso le ore 9, nello stabile di via Belfiore, 11, di proprietà del signor Geronimo Canna Perina, un inquilino notava che un denso fumo usciva da sotto la porta di una soffitta abitata dalla casalinga Maria Lunaschi, di 56 anni. La Lunaschi era, in quel momento assente da casa.

Un distaccamento di pompieri della Caserma Fontana, avvertito telefonicamente, giungeva tosto sul luogo con autopompa ed iniziava subito l'opera di spegnimento.

Occorse una buona ora di intenso lavoro ai bravi militi del fuoco per avere ragione delle fiamme ed eliminare ogni conseguenza ogni pericolo.

Nell'incendio andarono completamente distrutti tutti i mobili della soffitta, per un valore di lire mille non assicurati. I danni all'immobile ammontano a circa 3500 lire, coperti, però, da assicurazione.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Seguendo la Cronaca

Il problema del quadro di MICHELANGELO sarà finalmente risolto? E' stato chiamato ARMANDO FALCONI

Potevano passarci subito: era una cosa semplicissima. Armando Falconi, che ha già dato delle così evidenti prove di acume nell'affare del *Mosè* del Murillo, era il più indicato per risolvere il nuovo problema. Per un uomo della tempra di Joe il Rosso sarà un gioco da ragazzi (questa è dedicata a Dino Falconi) il mettere a posto anche Michelangelo. Chi ne dubiterà non avrà che a recarsi, lunedì 7, al Cine Balbo, a vedere come Armando Falconi, nelle vesti di Joe il Rosso (un gangster dell'ultima maniera) metta a posto il Murillo, i proprietari del quadro e gli aspiranti compratori, i competenti e gli incompetenti, gli uomini, le donne e tutta la compagnia. Joe il Rosso, divertentissima commedia che Dino Falconi ha scritto per mettere in imbarazzo il genitore (« Come? Io dovrei anche fare il gangster? ». « Vojo! vojo! », « Ah, quand'è così... ») divertirà immensamente il pubblico del Cine Balbo a partire da lunedì 7 corr.

da BIANCHI
l'assortimento dei TAPPETI
si è ancora arricchito
Zerbini; tappeti di cocco in ogni misura; guide in juta, in cotone, in lana; tappeti per bagno; scendiletto; tappeti per divano, per sale e salotti, in ogni misura e in ogni stile; tappeti per tavola; tappeti per scala. Particolarmente interessante e convincente il tipo « Caucasus ». *Un personale di speciale competenza è a disposizione del pubblico.*
Via Viotti, fronte Terra Littoria.

PALETO' FISCHBEIN
Il gaiatè del « Signore elegante » Tipi finissimi da L. 225 in più.
VIA ROMA 10
(accanto ai Magazzini Standard)

SARETE PIU' BELLA
se meno affaticata. Abolite la lunga e difficile preparazione della maionese, usando la squisita « Salsa Maionese Cosi ». Dallo certo, costo minimo. - C. Rebaudengo - Via Amedeo Peyron 6 - Torino.

SACONNEY GIOCATTOLI
Unico grande specialista d'Italia vende esclusivamente giocattoli. Natale si approssima!!
Via De Sonnaz 37, ang. c. Ferraris

Il vento ed il freddo

invitano a coprirsi per essere preservati dagli inconvenienti che provocano a danno della salute.
A quanto è necessario pensa la
CASA DELLA LANA
Padiglioni Piazza S. Carlo 19/20 Via Garibaldi 12
che presenta ad ogni cliente un vasto assortimento di filati di pura lana garantita al 100/100, in una vasta gamma di colori e di grossezze. L'inizio degli sport invernali trova questa Ditta pronta con innumerevoli qualità di filati adatti per la montagna, e primo tra essi il tipo di
LANA GRASSA A L. 2,60
la matassa, ma che, per le sue caratteristiche di morbidezza e di resistenza, è quanto vi è di più indicato per l'esecuzione di un corredo adatto per praticare gli sport della neve. Gli innumerevoli tipi di lane fantasia in gomitoli offerti dalla Ditta, a partire da L. 3,90 fino a L. 5 caduno, sono poi quanto di meglio si possa trovare per ogni lavoro. Il favore che incontra questa Ditta presso la cittadinanza torinese è la miglior prova della bontà e varietà della sua merce, perchè ogni cliente sa di trovare, oltre ai filati di lana, cotone, seta, *tutto quanto è necessario per la lavorazione dei tappeti.* Questa è sempre la incontestabile specialità della Ditta che giornalmente, con crescente imponente assortimento di articoli per ricamo, rifornisce il suo negozio Casa della Lana - Padiglioni di Piazza San Carlo 19/20 e presenta alla sua signorile Clientele tutto quanto si può esigere nei migliori filati di ogni qualità e per tutti i lavori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: « Trampoli » di G. Pugliese.
ROSSINI (Cinem. Cinematogr. — Ore 21,15: « Il torpedone ha bocciato » di M. Seca e J. Lopez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Viaggio popolare di Gianduja al centro della terra ».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Festimpi): 34a Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2a Mostra Sindacale d'Architettura.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1
DIANA DANZE: 16 e 21; C. Alberto 4.
SAVOIA DANZE, 29 Lagrangia. 17 e 21.
ROSSI DANZE 7, Monte Piatà 16,30 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: « Trampoli » di G. Pugliese — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: « Il torpedone ha bocciato » di M. Seca e J. Lopez — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: « Viaggio popolare di Gianduja al centro della terra ».
SAVOIA DANZE: 16 e 21: Springher.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
Continuo successo dei « TRE SPETTACOLI »
1) *Circo dei Fratellini,* con nuovi artisti e nuovi programmi;
2) Film ungherese *Caffè Moscova;*
3) *Ruth Willis Ballet* con Ines Wellin e 10 bellissime ballerine.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Finalmente una donna! » e Viaggio in Italia S. A. S. Horthy.
CHIARELLA: 1a vis. Rin e Domatore di donne », e « Riviera 1936 » con Lucy.
VITTORIO E.: dalle 15 Circo Equestre Lilliputiano e Rim «Caffè Moscovia».
BALBO: « Cin-Cin » di Franz Lehar, protagonista Marta Eggerth.
IDEAL: « Sergente di ferro ». T. March, C. Laughton, e Comp. Riv. Doserna.
STATUTO: « L'artiglio giallo » con il poliziotto cinese Warner Oland.
ALFI: Sentiero pino solitario, a colori.
MAFFEI: Lago delle vergini. E. Simon; nel varietà Comp. Rivista Panfulla.
NAZIONALE: « 30 secondi d'amore ».
MASSIMO: « Bandiera » (Terzo Settimanali con Annabella e Jean Gabin.
ITALIA: Damigella di Bard. Grammatica.
SAVOIA: « Re di denari ». A. Nuco.
PRINCIPE: Desiderio, Dietrich, Cooper.
REGINA: Messaggio segreto e Varietà.
ITALIANO: « Ultimo dei Pagani ».
FORTINO 7 giorni all'altro mondo! Var.
DIANA, c. Regina 230: Celosia. Gable.
IMPERIALE: Messaggio segreto. Henry.
CORSO: « Un valzer per te ». C. Horn.
Il Viaggio in Italia di S.A.S. Horthy.
REX: Nel mondo della luna. Sullavan.

Questa mattina, improvvisamente cessava di vivere il
Cav. Alfredo Levi
Agente di Cambio
Angosciati ne dànno il doloroso annuncio:
la moglie **Enrica Basevi;**
i figli **Gino,**
Gabriella;
la suocera **Virginia Basevi** ved. **Ovazza;**
il fratello Avv. **Augusto** e famiglia;
la cognata **Emilia Levi Semama** e figlio **Renzo;**
la cognata **Gabriella** col marito Dott. Comm. **Mario Zamorani** e famiglia;
gli zii, i nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Vittorio Emanuele II, n. 71.
Non fiori ma beneficenza.
Si dispensa dalle visite.
Torino, 5 dicembre 1936-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Giuseppe Olivero Procuratore della Ditta **Levi** Cav. **Alfredo,** Agente di Cambio, ed il **Personale** dipendente con profondo dolore annunciano l'immatura perdita del loro amato principale
Cav. Alfredo Levi
Torino, 5 dicembre 1936-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione,** il **Collegio Sindacale,** i **Funzionari** ed il **Personale** della **Società di Montaponi,** con vivo rammarico partecipano la perdita del
Comm. Carlo Grassi
che per quasi sessant'anni dedicò la sua opera alla Società, prima nelle funzioni di Direttore Amministrativo, ed attualmente quale Consigliere di Amministrazione. (42030)
Torino, 4 dicembre 1936-XV.

Il **Presidente della Fiat,** il **Consiglio di Amministrazione,** il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** partecipano con vivo dolore la perdita del
Comm. Carlo Grassi
Sindaco della Società
ricordando con affetto la preziosa e intelligente collaborazione da Lui ininterrottamente prestata fin dal 1908 (6400
Torino, 5 dicembre 1936-XV.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta **ANNITA DEL CROSSO GEPILIPPI** verranno celebrate lunedì 7 corrente, dalle ore 6 alle 10, Messe continue di suffragio nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele 15). La Famiglia ringrazia Coloro che ricordando la Sua Cara, si uniranno alla preghiera. 26576

Lunedì 7 corrente nella Chiesa di Nostra Signora di Lourdes, corso Francia, alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa anniversaria in memoria della indimenticabile **RINA BOSCO.** La cugina Maria Bersia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 26541

Lunedì 7 corrente, anniversario della scomparsa della **Contessa MERIFE BIANCHI DI LAVAGNABELLA,** nella Chiesa di San Giuseppe, dalle 9,30 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio nell'anima eletta. La nipote ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 26516

PELLICCE
Prof. TODROS DE BENEDETTI
Via Pietro Micca 19 - Tel. 40543
TORINO

LEVATRICE BELTRAME
PERSONE - PREZZI MITI - Via Pr. 42 - TORINO

SESTRIERE
70 centim. di neve
40
di neve fresca

Da domani domenica 6 dicembre, nei giorni festivi, autoservizio SAPAV di gran turismo Torino-Sestriere - via Pinerolo - con questo orario:

ANDATA - partenza da Torino (dalla CIT, Via XX Settembre 3)	ore	7,45
arrivo a Sestriere	»	9,45
RITORNO - partenza da Sestriere	»	17,45
arrivo a Torino	»	19,45

Posti a prenotazione presso la CIT
Autobus riscaldato

COMUNICATO
CON RECENTE DISPOSIZIONE IL MINISTERO DELLE COLONIE HA AUTORIZZATO AL COMMERCIO IN AFRICA ORIENTALE LE DUE DITTE CONSORELLE:

HATU
SOC. ITALIANA "HATU"
ASCOMANDITA - STABILIMENTO IN CASALECCHIO DI RENO (BOLOGNA)
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000
PRIMA FABBRICA NAZIONALE ARTICOLI DI GOMMA AD IMMERSIONE
PRODUZIONE SPECIALIZZATA: **Profilattici.**
Guanti per uso chirurgico, casalingo e industriale.
Ditali per uso medico, per ferita e per industria.
Articoli per l'allattamento e la dentizione.

ico
SOC. ITALIANA "ICO"
ACCOMANDITA - STABILIMENTI IN BOLOGNA e VERONA
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.000.000
PRIMA FABBRICA NAZIONALE DI ARTICOLI CHIRURGO-FARMACEUTICI
PRODUZIONE SPECIALIZZATA: **Termometri** clinici - **Siringhe** ed **Aghi** per iniezioni, di ogni tipo - **Schizzetti** uretrali - **Borse** da ghiaccio - **Apparecchi** per la trasfusione del sangue - **Polverizzatori** a vapore.

In attesa della prossima apertura della sede di ADDIS ABEBA e dell'attivazione delle succursali e depositi che saranno creati negli altri centri dell'A.O.I., le Ditte e gli enti interessati sono invitati a dirigere le loro richieste di merci e ogni altra comunicazione interessante lo sviluppo di affari in A.O.I., alle nostre sedi di Bologna.

"HATU" BOLOGNA, GALLIERA 17
"ICO" BOLOGNA, RAFFINI 29
FORNITRICI DEI MINISTERI DELLA GUERRA, MARINA E COLONIE

Autorizz. R. Prefettura di Bologna N. 5697 del 19 Novembre 1936-XV

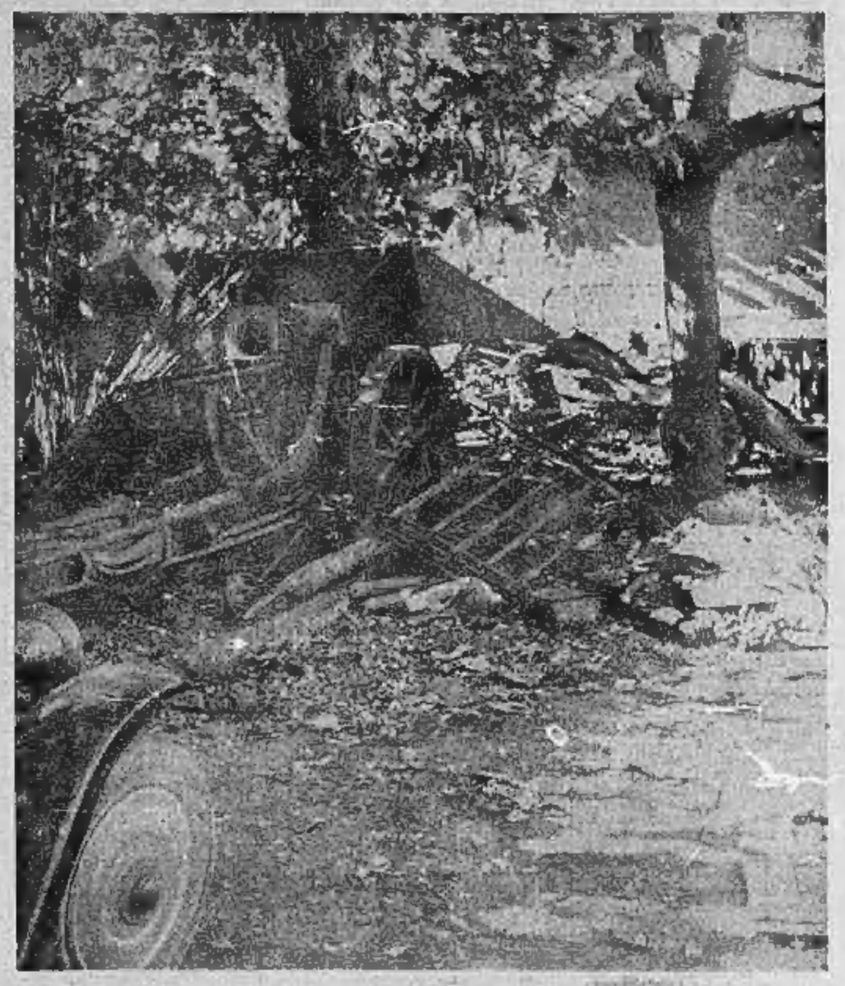
ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

In occasione della Messa solenne celebrata nel Duomo di Torino in memoria del
Ten. Col. Cav.
Gianfranco Zuretti
Medaglia d'oro
Caduto a Mai-Ceu per la conquista dell'Impero, le famiglie **Zuretti** e **Rischetti** ringraziano commosse il Podestà Ing. Sartirana, le Autorità Religiose, Militari e Civili, il camerata Rag. Garella e gli Amici tutti che vollero unirsi alla imponente manifestazione. (42039

Anno 70 TORINO - Sabato 5 Dicembre 1936 - Anno XV - Num. 290

Fotocronache di STAMPA SERA

Ansiosa attesa di popolo e turbamento di animi attorno ai protagonisti...

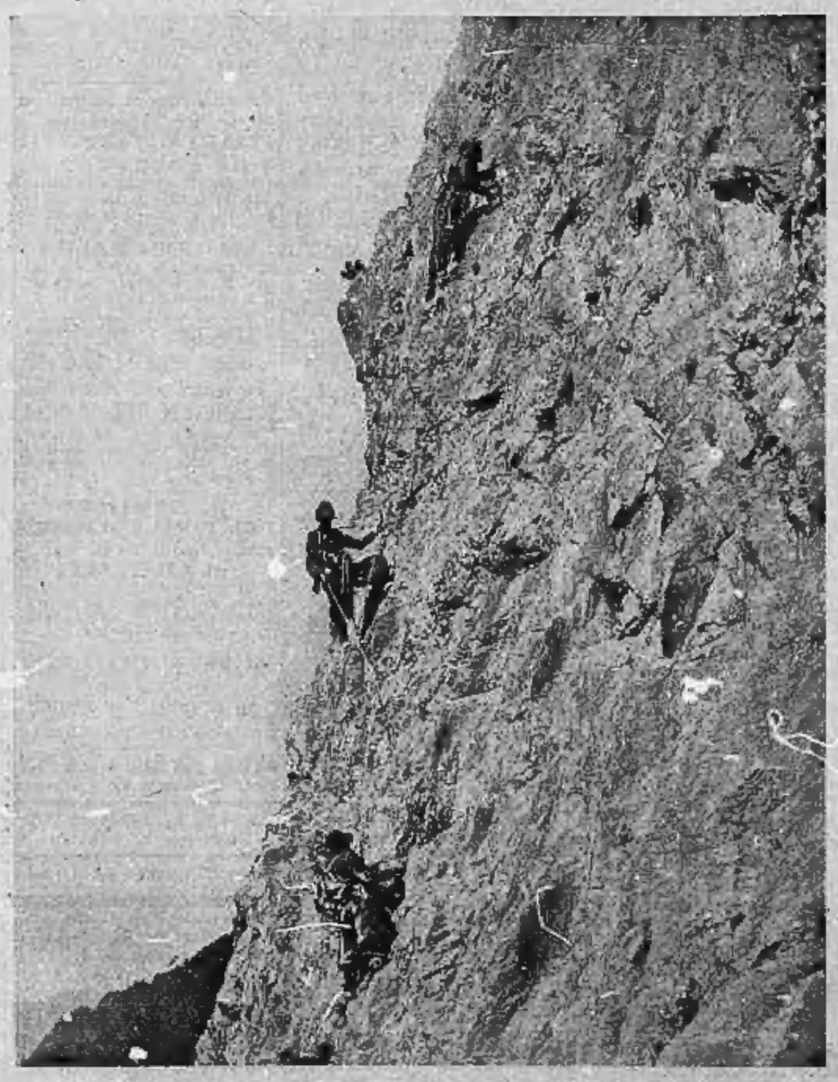


... del dramma nuziale del Re Edoardo VIII

Tutto il mondo guarda in questi giorni curioso all'ansia del popolo, al turbamento degli animi, agli sforzi dei governanti ed all'atteggiamento dei protagonisti della crisi costituzionale inglese provocata dall'intendimento di re Edoardo VIII di sposare la due volte divorziata signora Wally Bessie Simpson, già signora Spencer, già signorina Wenfield. Dei due fidanzati e delle ore agitate che Londra vive diamo qui alcune originali visioni. — IN ALTO - *A sinistra*: Gruppi di passanti fermi dinanzi a Downing Street per attendere il ritorno di Baldwin che si è recato a visitare il re; speranza di apprendere dall'espressione e dagli atteggiamenti del Primo Ministro le notizie decisive. — *Al centro*: Edoardo VIII e la Simpson a Dobrovnik durante uno dei tanti viaggi. — SOTTO - *A sinistra*: Come i giornali inglesi preannunciano le loro notizie sugli ultimi avvenimenti. — *A destra*: I londinesi leggono affannosamente i titoli delle edizioni straordinarie.

Le truppe dinanzi al Vicerè

Durante una delle ultime grandi rassegne militari svoltesi ad Addis Abeba le truppe nazionali ed indigene presentano le armi al saluto del Vicerè Maresciallo Graziani. La marziale visione è dominata dal Tricolore alto sventolante sul pennone del campo d'armi della capitale. E' quello stesso Tricolore che, di questi giorni, le colonne di occupazione portano trionfante in tutte le terre dell'Impero.



Militi rocciatori al "V grado„

Magnifica visione di una cordata con trasporto di fucile-mitragliatrice su una parete di quinto grado di Camicie Nere della scuola dei Militi rocciatori di Tolmezzo.

Distruggere prima di scappare

Semidistrutto, il pezzo da 155 giace tra le frasche che ne hanno celato finora la posizione agli occhi del nemico. Non è una bomba avversaria che lo ha sconquassato. Sono i rossi, che fino a poche ore innanzi ne hanno guidato l'azione, che, prima di fuggire di fronte all'avanzata dei nazionali sul fronte aragonese, l'hanno reso inservibile.

La guerra è dura e perigliosa...

... non solo quando si combatte

Vedette nazionali dinanzi ad una malferma baracca in una gelida gola aragonese e soldati di Varela che preparano con mezzi di fortuna una barricata su una strada di campagna.